



Rassegna Stampa

19 marzo 2024

Rassegna Stampa

19-03-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	19/03/2024	37	Confindustria, gara a due Raccolta firme per Gozzi <i>Rita Querzè</i>	3
---------------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	19/03/2024	10	«Ecologia e digitale i tecnici non si trovano» <i>Andrea D'orazio</i>	4
MF SICILIA	19/03/2024	41	Intervista a Giorgio Cappello - Partenza da Sud Est <i>Gianni Marotta</i>	5
SICILIA CATANIA	19/03/2024	5	Lavoro, si cercano ingegneri e tecnici per le rinnovabili <i>Redazione</i>	7

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/03/2024	2	Aggiornato - Borsa record, prima volta a 34mila = Piazza Affari tocca il record storico dei 34mila punti: ecco i titoli del rialzo <i>Vito Lops</i>	8
SOLE 24 ORE	19/03/2024	5	Fisco, 51 miliardi d'imposte in compensazione nel 2023 = Nel 2023 vola la moneta fiscale Compensati 51 miliardi di tasse <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	10
SOLE 24 ORE	19/03/2024	5	Riscossione, rate più lunghe ma pesano gli interessi = Rate più lunghe ma senza sconti sugli interessi <i>M. Mo. G. Par.</i>	12
SOLE 24 ORE	19/03/2024	6	Superbonus, controlli Ue ad aprile in quattro regioni = Superbonus, i controlli Ue ad aprile in quattro regioni <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	14
SOLE 24 ORE	19/03/2024	8	«Un fondo pubblico-privato per investire nel Paese» = «Un fondo pubblico-privato per investimenti nel Paese» <i>Marco Rogari</i>	16
SOLE 24 ORE	19/03/2024	14	«Armonizzare i sistemi fiscali per completare il mercato unico Ue» <i>Beda Romano</i>	18
SOLE 24 ORE	19/03/2024	18	Brevetti, superato il muro delle 5mila domande = Brevetti, nel 2023 l'Italia segna il record con 5mila domande <i>Laura Cavestri</i>	21
SOLE 24 ORE	19/03/2024	34	Accordo Enav-Leonardo per una strategia comune sui mercati esteri <i>Laura Serafini</i>	23
STAMPA	19/03/2024	21	Bollette impazzite: 30%In un anno Il metano cala, ma volano i costi fissi <i>Luca Monticelli</i>	24

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	19/03/2024	6	Politica e affari Il centrodestra si spacca su termovalorizzatori e vendita degli aeroporti = Rifiuti e scali destra divisa <i>Miriam Di Peri</i>	25
--------------------	------------	---	--	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	19/03/2024	22	Conferenza Ance sulle donne <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	19/03/2024	28	Dalla Sicilia alla conquista dello spazio «"Space2earth" risposta ai luoghi comuni» <i>Santina Giannone</i>	30

Rassegna Stampa

19-03-2024

SICILIA CATANIA	19/03/2024	28	Parità di genere storie esemplari dal pianeta imprese S. G.	32
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	19/03/2024	10	Ferrovia Palermo-Catania, aggiudicato sistema sicurezza Redazione	33
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/03/2024	19	Ciucci: «Il Ponte, un` opera per il territorio» Sebastiano Caspanello	34
SICILIA CATANIA	19/03/2024	4	Vicolo stretto = Ciucci contestato dai " No Ponte " «Piano espropri tema più delicato Lavori nel 2024» Redazione	36
SICILIA CATANIA	19/03/2024	4	La cgil: «privatizzazione aeroporti da Schifani chiarezza e trasparenza» Redazione	39
SICILIA CATANIA	19/03/2024	5	Terme di Sciacca e di Acireale serviranno circa 100 milioni Giuseppe Recca	40
SICILIA CATANIA	19/03/2024	10	Sicilia come hub del Mediterraneo Redazione	41
SICILIA CATANIA	19/03/2024	10	Rottamazione, i ritardatari alla cassa entro domani Francesco Carbone	42
SICILIA CATANIA	19/03/2024	10	Credito e imprese, formazione per le donne Redazione	43
SICILIA CATANIA	19/03/2024	13	Democrazia partecipata: i fondi ci saranno Maria Elena Quaiotti	44

CAMERE DI COMMERCIO

REPUBBLICA PALERMO	19/03/2024	7	Palermo e Catania manovre e baruffe per la vendita degli aeroporti Giacchino Amato	45
SOLE 24 ORE	19/03/2024	9	Oltre 447mila assunzioni programmate a marzo (7%) Giorgio Pogliotti Claudio Tucci	47

La Lente

Confindustria, gara a due Raccolta firme per Gozzi

di **Rita Querzè**

Il 4 aprile il consiglio generale di Confindustria voterà il nuovo presidente dell'associazione tra Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini. Ma alcune territoriali e categorie non si sono rassegnate all'esclusione dalla corsa di Antonio Gozzi. Circola da venerdì il testo di una lettera che alcuni stanno valutando se inviare ai vertici dell'associazione. Le richieste contenute nella missiva sono le seguenti: il

comitato di designazione riveda la decisione di escludere dal voto Antonio Gozzi; nel caso in cui i saggi non volessero spingersi a tanto, almeno rinviino il consiglio generale del 21 marzo, quello in cui si discuteranno i programmi «per consentire il naturale sviluppo di un eventuale e legittimo contenzioso». Ora il punto chiave è: quanti chiederanno che la procedura elettorale venga rimessa in discussione? Avrebbero già inviato una lettera Farminindustria, Assovetro, Federacciai, le territoriali di Bergamo e Brescia. Oltre ad alcuni singoli imprenditori. Al momento nulla fa pensare

che il consiglio generale del 21 marzo venga rimandato. Sarà con ogni probabilità questo l'appuntamento in cui si chiariranno e si confronteranno le posizioni. Dal canto loro i «saggi» potranno spiegare l'esclusione di Gozzi. Resta in campo anche la possibilità di un ricorso del presidente di Federacciai al tribunale amministrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

Sos di Rizzolo, presidente di Sicindustria

«Ecologia e digitale i tecnici non si trovano»

«Con i consulenti del lavoro abbiamo deciso di creare una banca dati»

Andrea D'Orazio

«Nel mercato del lavoro le parti in Sicilia si sono invertite: i giovani offrono occupazione e le imprese cercano lavoratori. Ma la realtà è ben lontana dal soddisfare queste esigenze, perché le aziende, soprattutto nel campo della transizione ecologica e digitale, hanno un disperato bisogno di tecnici, ma non ne trovano». A lanciare l'Sos è Luigi Rizzolo, presidente di Sicindustria, dal convegno «Favorire l'occupabilità e accompagnare i giovani nelle transizioni» organizzato ieri a Palermo dalla Fondazione nazionale consulenti del lavoro: un'allerta accompagnata da un dato e da un annuncio: «Unioncamere stima che quest'anno le imprese siciliane avranno bisogno di assumere circa 260mila unità. Per questo», continua Rizzolo, «come Sicindustria abbiamo già un portale, Unimpiego,

che favorisce l'incontro tra domanda e offerta d'occupazione e ora», per avvicinare ancor di più l'obiettivo, «con i consulenti del lavoro, abbiamo deciso di creare una banca dati».

Più nel dettaglio, aggiunge il numero uno degli industriali, «per il settore delle energie rinnovabili le nostre aziende ricercano urgentemente tecnici diplomati dagli istituti tecnici professionali e dagli Its, e, soprattutto, ingegneri, non tanto civili, quanto elettrici, elettromeccanici e industriali, e persino aerospaziali, che intervengano nella gestione e manutenzione degli aerogeneratori delle pale eoliche». I curricula vanno inviati all'indirizzo e-mail palermo@unimpiego.it, ma Rizzolo avverte: «Quello della banca dati è solo un primo passo, perché è un fatto reale che i giovani che si presentano nelle imprese o non hanno una preparazione adeguata o non hanno esperienza, e con organici all'osso e tante commesse da realizzare, le aziende non hanno il tempo di formarli. Questo accade

perché la filiera non funziona: i programmi didattici sono obsoleti, non sono previsti periodi di esperienza sul campo e, peggio ancora, le famiglie hanno ancora la convinzione che i loro figli debbano seguire il percorso degli studi classici, con il risultato che poi i ragazzi o non trovano lavoro o sono costretti ad andare fuori dall'Isola».

Dal canto suo, l'assessore regionale al Lavoro, Nuccia Albano, ricorda che l'Osservatorio del mercato del lavoro, istituito durante il suo mandato, «ci ha consentito di ottenere indicazioni utili a migliorare le nostre politiche attive, per rendere più efficaci le azioni formative e rafforzare le misure per l'inserimento nel mercato occupazionale. Abbiamo già avviato una prima azione: l'apertura di sportelli dei Centri per l'impiego presso i piccoli Comuni, soprattutto quelli montani e lontani dai grandi centri urbani. Ciò risponde ad una precisa richiesta che ci è arrivata dai sindacati». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicindustria. Luigi Rizzolo



Peso: 16%

PARLA CAPPELLO NUOVO PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI DI RAGUSA

Partenza da Sud Est

Le infrastrutture fondamentali in un territorio come quello della punta estrema della Sicilia. Gli investimenti da monitorare e la necessità di formazione per affrontare le sfide del cambiamento mai così veloce come adesso

DI GIANNI MAROTTA

Gli industriali ragusani scelgono Giorgio Cappello come loro nuovo presidente e lui non si è tirato indietro. «In questo periodo di eccezionale complessità sento di dovermi mettere a disposizione dell'associazione e fare la mia parte. La nostra associazione è un valore per tutti noi, l'efficacia della sua rappresentanza politica e organizzativa è riconosciuta e riconoscibile a tutti i livelli istituzionali». Giorgio Cappello, 54 anni, amministratore della Cappello Group Spa, azienda operante nel settore dei profilati di alluminio per serramenti, zincatura a caldo e verniciature industriali. Ad affiancarlo come vicepresidente c'è Mario Molè, titolare della Fratelli Molè srl. Cappello annovera una lunga militanza confindustriale dal come Presidente dei Giovani imprenditori siciliani dal 2006 al 2010, poi del Comitato regionale della Piccola Industria dal 2013 al 2015 e poi come vicepresidente di Confindustria Sicilia e componente della Giunta nazionale e del Consiglio generale di Confindustria dal 2016 al 2020.

Domanda. A quali linee guida si ispirerà la politica di marketing associativo di Sicindustria Ragusa?

Risposta. Sicindustria Ragusa sarà una delegazione innovativa, un'associazione 5.0 e non potrebbe essere altrimenti in un contesto che cambia ormai ad una velocità mai vista. L'obiettivo è quello di migliorare i servizi alle imprese so-

prattutto verso i processi innovativi. Perseguire l'azione dell'Education con la collaborazione degli Istituti tecnologici superiori per formare quelle figure professionali di cui le aziende hanno assoluto bisogno come ad esempio i manutentori elettrici e i saldatori. Bisognerà lavorare per adeguare sempre di più la rappresentanza e i servizi ai contesti che mutano continuamente.

D. Quali sfide attendono gli industriali della provincia di Ragusa?

R. Sicindustria è chiamata a svolgere nell'immediato futuro un ruolo fondamentale per la crescita dell'economia territoriale e sono certo che riusciremo a dare il nostro contributo in termini di progetti e azioni di supporto alle imprese sui focus da sempre nelle corde della nostra associazione: relazioni industriali, impatto ambientale e transizione ecologica, sviluppo industriale, education. Ma anche, transizione energetica e digitale, organizzazione delle filiere, processi di internazionalizzazione.

D. Sul fronte dell'internazionalizzazione cosa potrà offrire Sicindustria Ragusa ai suoi associati?

R. Confindustria ha uno strumento molto efficace che pochi imprenditori conoscono ed è la rete Europe Enterprise Network, una rete finanziata dall'Unione Europea che offre tantissime opportunità. Lo sottolineo perché con la mia azienda abbiamo avuto un'esperienza diretta nel mer-

cato cinese. E' chiaro che Sicindustria offrirà formazione, cercherà di agevolare la creazione di reti di impresa che possono affrontare efficacemente le penetrazioni nei mercati internazionali. Dall'altro lato però, l'imprenditore deve esser disposto a cooperare, a lavorare in sinergia e non in competizione per riuscire a portare a casa anche prodotti che contribuiscono ad aumentare la produzione dei nostri territori.

D. Nel versante delle infrastrutture quale contributo potrà dare Sicindustria Ragusa?

R. La provincia di Ragusa in passato è stata un'area emarginata sotto questo punto di vista e penalizzata da questo gap. Adesso non è più così. Il raddoppio della Ragusa-Catania e il completamento del lotto Modica-Scicli della Siracusa-Gela, renderanno i collegamenti più rapidi. Nei prossimi dieci anni il nostro territorio verrà stravolto sotto questo punto di vista e Sicindustria si batterà per fare in modo che queste infrastrutture vengano completate in tempi ragionevoli.

D. Crede nella realizzazione del cargo all'aeroporto di Comiso?

R. La Sicilia dovrebbe essere



Peso:43%

una grande piattaforma logistica nel cuore del mar Mediterraneo. La nostra terra ha perso molte opportunità in passato perché spesso non ha creduto alle proprie potenzialità. Io credo che il cargo possa rappresentare un'infrastruttura di enorme beneficio per il territorio per ciò che concerne il trasporto e la logistica. E' chiaro però che non possiamo concepirla esclusivamente per il trasporto di determinate tipologie di merce (prodotti agroalimentari deperibili ad esempio), ma deve rispondere a funzionalità più ampie. Sotto questo punto di

vista, con il miglioramento infrastrutturale dell'area attorno all'aeroporto e della provincia di Ragusa, Comiso potrà rappresentare una grande opportunità di crescita economica per il territorio. (riproduzione riservata)



Peso:43%

CONSULENTI

Lavoro, si cercano ingegneri e tecnici per le rinnovabili

PALERMO. Unioncamere stima che quest'anno le imprese in Sicilia avranno bisogno di assumere circa 260mila unità di personale, di cui il 40% è introvabile. Il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, intervenendo ieri a Palermo al convegno della Fondazione consulenti per il lavoro, ha annunciato: «Come Sicindustria abbiamo un portale, Unimpiego, che favorisce l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e anche indicazioni al mondo della formazione per rendere la preparazione dei giovani aderente alle nostre esigenze. E ora con i consulenti del lavoro abbiamo deciso di creare una banca dati che favorisca l'incontro fra domanda e offerta di lavoro».

Rizzolo, in particolare, ha lanciato un appello: «Per il settore delle energie rinnovabili, le no-

stre imprese ricercano urgentemente tecnici diplomati dagli istituti tecnici professionali e dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS), e, soprattutto, ingegneri: non tanto ingegneri civili, quanto elettricisti, elettromeccanici e industriali, e persino ingegneri aerospaziali che intervengono nella gestione e manutenzione degli aerogeneratori delle pale eoliche. I curricula vanno inviati all'indirizzo e-mail palermo@unimpiego.it».

Da parte sua l'assessora regionale al Lavoro, Nuccia Albano, ha parlato di un'altra opportunità: «L'istituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro ci ha consentito di ottenere indicazioni utili a migliorare le nostre politiche attive del lavoro per rendere più efficaci le azioni formative e rafforzare le misure per l'inserimento nel mercato del lavoro. Ab-

biamo già avviato una prima azione: l'apertura di sportelli dei Centri per l'impiego presso i piccoli Comuni, soprattutto quelli montani e lontani dai grandi centri urbani, che apriranno una volta a settimana con l'obiettivo di offrire i servizi per l'impiego anche ai giovani di questi territori. Ciò risponde ad una precisa richiesta che ci è arrivata dai sindaci».



Peso: 12%

Borsa record, prima volta a 34mila

Piazza Affari

Ancora acquisti sui mercati azionari in attesa delle decisioni sui tassi Cina, nel periodo fra gennaio e febbraio produzione su del 7% e vendite del 5,5%

Piazza Affari supera per la prima volta i 34mila punti, prima di chiudere appena al di sotto. La nuova settimana inizia ancora all'insegna degli acquisti sui mercati azionari, con Wall Street e Tokyo sui massimi in attesa delle decisioni di Banca del Giappone e Federal Reserve sui tassi. In ripresa le Borse cinesi grazie alla produzione industriale (+7%) superiore alle stime.

Sul mercato obbligazionario spread sui minimi con il rendimento del BTP decennale al 3,67 per cento.

Fatiguso, Longo, Lops, Meneghello

— a pag. 2-3

Piazza Affari tocca il record storico dei 34mila punti: ecco i titoli del rialzo

Mercati. Il balzo del 12% da inizio anno mette Borsa Italiana in cima alla classifica dei listini europei: Iveco (+64%), Unipol (+47%), Saipem (+43%) e Leonardo (+42%) guidano la corsa dei primi tre mesi del 2024

Vito Lops

Con un rialzo del 12% Piazza Affari guida la classifica delle Borse europee da inizio anno. Questo scatto si aggiunge al +28% messo a segno nel 2023. Dai minimi di metà ottobre 2022, il listino è salito del 60%. Nell'ultima seduta è stata superata per la prima volta dal 2008 la soglia dei 34mila punti. I numeri indicano senza dubbio che il paniere delle blue chip italiane sta vivendo una seconda giovinezza.

L'elemento di novità degli acquisti del 2024 è che non sono solo le banche a farla da padrone. I titoli finanziari (che hanno un peso

complessivo del 34,24% nel calcolo dell'indice) figurano certamente nella top ten con Banca Mps (+37%), UniCredit (+34%) e Bper Banca (+33%) rispettivamente al quinto, sesto e settimo posto. Ma la classifica è guidata dall'industriale Iveco, in rialzo del 64% in nemmeno tre mesi. Segue Unipol (+47%). Sul podio c'è un altro titolo non finanziario, Saipem (+43%) tallonato da Leonardo (+42%). Chiudono la classifica delle prime 10 della classe Ferrari e Moncler.

Il 50% dei titoli più performanti non appartiene quindi alla categoria dominante dei finanziari. Questo è un segnale che il recente movimen-

to è più distribuito. Non legato solo ai bancari che obiettivamente stanno attraversando uno stato di grazia in termini di utili, grazie al più violento rialzo dei tassi della storia della Bce (che da luglio 2022 a settem-



Peso: 1-6%, 2-28%

bre 2023 ha alzato il costo del denaro di 450 punti base) accompagnato da un'economia resiliente e da un basso numero di sofferenze.

A parte i bancari sono le singole storie a prendersi la scena nel listino italiano e ad averlo portato oltre la barriera dei 34mila punti. Livello che fino all'anno scorso - quando l'indice faceva fatica a superare i 25mila punti - sembrava difficile da immaginare. Singole storie come quella di Iveco che ha presentato conti superiori alle attese (16 miliardi di fatturato nel 2023) aggiungendo la ciliegina che tanto piace agli azionisti del primo dividendo da quando è nato il gruppo, affiancato da un piano di buyback (riacquisto di azioni proprie da 10 milioni per un importo totale di 130 milioni).

Al secondo posto c'è Unipol. Altra storia particolare. In particolare dopo l'annuncio del progetto di razionalizzazione societaria da realizzarsi mediante la fusione per incorporazione di UnipolSai, che prevede il lancio di un'Opa.

Sul podio, tra i non finanziari, c'è Saipem. La società ha chiuso il 2023 con un risultato netto positivo per 179 milioni. I ricavi sono cresciuti del 19% a 11,87 miliardi e i nuovi ordini raccolti hanno raggiunto quota 18 miliardi. Gli energetici pesano per il 7% nel calcolo del paniere. Lo

scatto è avvenuto proprio dopo la presentazione di conti in un contesto che vede, peraltro, un aumento dei prezzi delle materie prime. Il petrolio Wti scambiato a New York ha superato gli 81 dollari al barile. Le commodities stanno risalendo la china grazie al sentiment degli investitori che, su scala globale, stanno puntando su uno scenario di ripartenza del ciclo economico e di deflazione. In questo caso il settore energetico viene visto anche come un surrogato per proteggere il portafoglio da un'eventuale risalita dell'inflazione.

Cosa dire poi di Leonardo, quarta nella classifica italiana. La corsa non riguarda solo questo primo scorcio del 2024. Da febbraio 2022 - quando la Russia si preparava ad invadere l'Ucraina - è balzato del 260%. Dai minimi relativi dell'ottobre del 2020 ha più che quintuplicato il suo valore. Va da sé che il modello di business ha beneficiato del crescente rischio geopolitico. Negli ultimi cinque anni la società ha registrato una crescita media annua degli utili del 15,6%. L'ultimo esercizio si è concluso con un utile netto di 807 milioni a fronte di ricavi per 15 miliardi. Ai valori attuali - che hanno portato la capitalizzazione di mercato a 11 miliardi di euro - il titolo quota 14 volte gli utili. Si tratta di un multiplo più

basso rispetto a società dello stesso settore come la francese Thales (23,9 volte gli utili) o la tedesca Rheinmetall (35 volte).

E poi c'è Ferrari che con il +27% da inizio anno ha portato oltre i 75 miliardi la capitalizzazione di Borsa, seconda solo a Stellantis (82 miliardi) e prima di Enel (62,4 miliardi) che invece da inizio anno (-8%) è un po' in affanno. Nella top ten del 2024 figura anche Moncler, numero uno del listino della categoria "consumi discrezionali", settore che pesa sull'intero paniere per il 21%. E ha sorpassato le utilities (17%) e gli energetici (7%). Il listino italiano non brillerà per la presenza di titoli tecnologici che invece stanno dominando a Wall Street, ma da 18 mesi, grazie a singole storie di prestigio, sta brillando ugualmente sovraperformando le Borse vicine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elemento di novità degli acquisti del 2024 è che non sono più solo le banche a trainare la performance

29%

LA RACCOLTA DEL TESORO

Da inizio anno il Tesoro italiano ha raccolto il 29% del totale necessario per il 2024: un anno fa a questa data era ancora al 22% del totale



Peso: 1-6%, 2-28%

Fisco, 51 miliardi d'imposte in compensazione nel 2023

Conti pubblici

Le operazioni sono cresciute del 3,9% sul 2022 e del 23,8% sul 2018, anno pre Covid

Prosegue la corsa delle compensazioni tra debiti fiscali e crediti d'imposta: lo scorso anno è stata raggiunta quota 51,5 miliardi, il 3,9% in più rispetto al 2022 e addirittura un +23,8% sul 2018, prima del Covid. Intanto il Fisco rinforza gli ormeggi contro le frodi attraverso maggiori sinergie tra agenzie delle Entrate e Guardia di Finanza.

Mobili e Parente — a pag. 5

Nel 2023 vola la moneta fiscale Compensati 51 miliardi di tasse

Dipartimento finanze. Prosegue la corsa delle compensazioni tra debiti fiscali e crediti d'imposta: +3,9% sul 2022 e +23,8% sul 2018 prima del Covid. Intanto il Fisco rinforza gli ormeggi contro le frodi

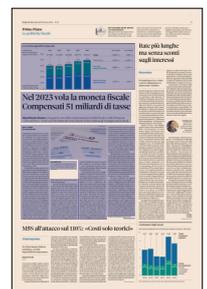
**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Chiamatela moneta fiscale, se volete. Ma c'è un dato di fatto con cui il sistema tributario sta ormai facendo i conti in modo consolidato negli ultimi anni. Le compensazioni tra tasse e contributi dovuti e somme a credito del contribuente volano: nel 2023 il risultato, consegnato dal rapporto sulle entrate tributarie e contributive di Ragioneria dello Stato e dipartimento delle Finanze, segna una cifra record di 51,5 miliardi di euro. Tanto per capire gli ordini di grandezza in campo, la crescita è del 3,9% sull'anno precedente e addirittura del 23,8% sul 2018, ossia l'ultimo anno prima dell'emergenza Covid.

Si consolida in questo modo, come accennato, il ricorso all'utilizzo dei crediti fiscali per saldare il conto delle imposte dovute all'Erario. Un percorso

diventato sempre più marcato anche in virtù della crescente offerta di bonus e crediti d'imposta concessi soprattutto nella fase post pandemica per rianimare l'economia dopo la grande depressione causata dalle restrizioni delle attività per evitare la diffusione del contagio. Dentro c'è senz'altro la componente legata al superbonus e agli altri bonus edilizi che, come denunciato di continuo dal Governo in carica, ha mandato fuori giri i conti pubblici, facendo scattare un percorso obbligato di scelte di politica fiscale all'insegna del rigore come si è visto in occasione dei primi interventi con i decreti attuativi della delega fiscale, a cominciare dalla rimodulazione Irpef per un solo anno (che però non aiutò il ceto medio) e dalla revisione delle sanzioni amministrative (per cui è stata espressamente chiusa la porta all'applicazione delle regole più favorevoli al contribuente sul passato).

Dentro la tendenza di fondo, però, ci sono anche i dati di dettaglio. Sulle imposte dirette la cifra complessiva delle compensazioni si attesta a 26,5 miliardi, che può essere letta in due modi. Da un lato, sotto il profilo di una crescita di oltre il 13% rispetto al 2019, che segnala appunto come le compensazioni anche in questo caso vengano sempre più utilizzate per "pagare" il debito con il Fisco. In questo scenario va comunque segnalato come la soglia dell'utilizzo massimo dei crediti in compensazione sia stata prima elevata da 700 mila euro annui a 1 milione di euro (nel 2020) e poi sia ulteriormente salita a 2 milioni di euro (nel 2021 e poi stabilizzata dal 2022



Peso: 1-4%, 5-43%

in poi). Dall'altro lato, però, il 2023 ha fatto registrare una prima frenata (-2,4%), nonostante il gettito complessivo delle imposte dirette di quasi 21,4 miliardi di euro (+7,2%).

Non conosce soste, invece, l'andamento in crescita per l'Iva (che è la dominante indiscussa per volumi in gioco delle imposte indirette). La progressione segna un rialzo dell'11,4% rispetto al 2022 e addirittura del 38,8% nel confronto con il 2019. Qui le ragioni però vanno ricondotte sia alla natura del tributo che determina per chi effettua acquisti e cessioni la maturazione di posizioni di credito sia alle misure introdotte per ridurre l'evasione su questa imposta. È il caso, soprattutto, del reverse charge e dello split payment. Per quanto riguarda il primo, va ricordato che è il meccanismo che scatta soprattutto in edilizia e quindi la forte espansione nel settore trascinata dalla bonus economy ha contribuito anche a far crescere i crediti da utilizzare in compensazione. Lo split payment (o scissione dei pagamenti) è il meccanismo con cui le pubbliche amministrazioni acquirenti di beni e servizi versano

direttamente all'Erario l'Iva indicata in fattura dai fornitori, che se maturano un credito lo compensano (strada più diretta) o lo chiedono a rimborso. E i versamenti Iva da split payment da parte della Pa sono cresciuti nel 2023 (1,9 miliardi in più pari a un incremento del 13%), arrivando a rappresentare il 10,6% del totale delle entrate Iva a scambi interni. Questo lascia supporre un possibile effetto rimbalzo sulle situazioni creditorie.

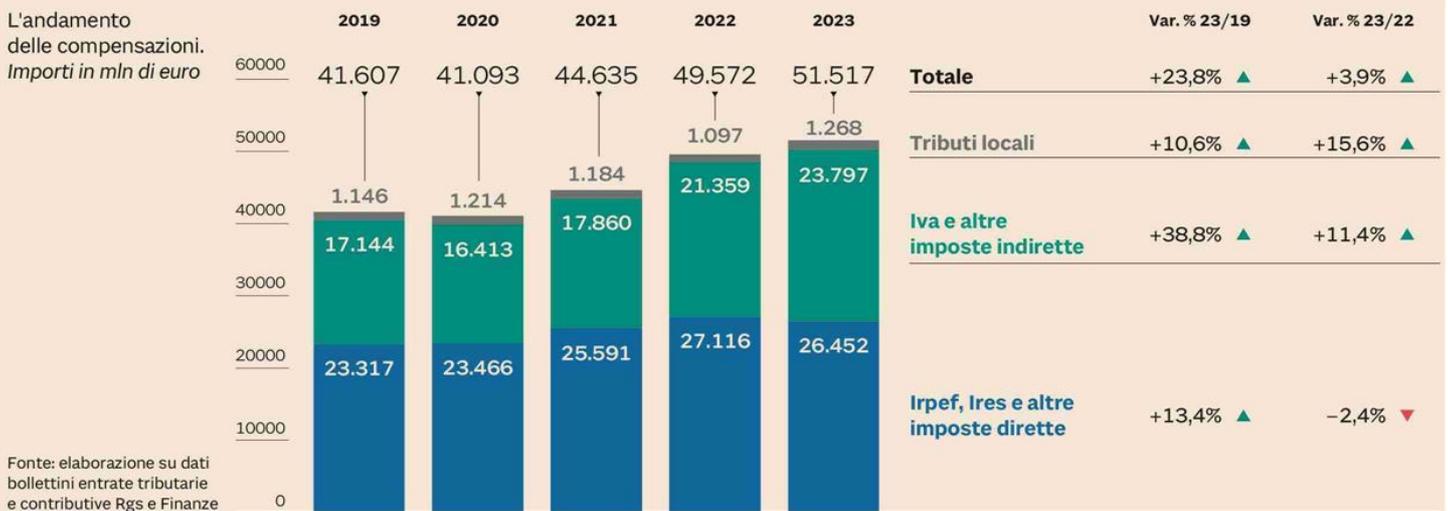
Più in generale, in un simile scenario diventa sempre più cruciale un sistema di presidio da parte dell'amministrazione finanziaria per prevenire illeciti sulle compensazioni. Da qui un ruolo sempre più sinergico tra agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza per mettere in quarantena le deleghe di pagamento con crediti ritenuti a rischio ed effettuare approfondimenti per poi arrivare a bloccarli del tutto se i sospetti si rivelano fondati.

Un gioco d'anticipo da portare avanti in parallelo con i controlli successivi caldeggiato anche dall'atto di indirizzo sulla politica fiscale 2024-2026 firmato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e recepito nel-

la Circolare n. 1 delle Fiamme Gialle nel capitolo delle istruzioni ai reparti sulle azioni di contrasto alle frodi fiscali. Per rafforzare le "sentinelle" antifrode, occorre ricordare le misure dell'ultima legge di Bilancio: dal 1° luglio si dovrà passare sempre dai canali telematici dell'Agenzia (superando quindi il ricorso al canale degli intermediari finanziari) quando la delega di pagamento contiene crediti in compensazione, quindi non più soltanto (come avviene già ora) nel caso in cui il saldo finale sia di importo pari a zero.

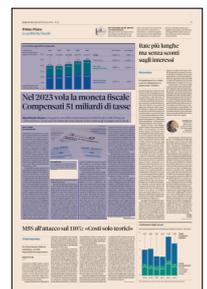
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita negli ultimi cinque anni



Il modello F24.

Con la delega unica di pagamento F24 il contribuente può compensare debiti fiscali con eventuali crediti di natura tributaria



Peso: 1-4%, 5-43%

LA RIFORMA

Riscossione, rate più lunghe ma pesano gli interessi

— Servizio a pag. 5

120

RATE

La riforma vuol portare a 120 rate (10 anni) i piani di dilazione

Rate più lunghe ma senza sconti sugli interessi

Riscossione

Il viceministro Leo: «Aiuto a chi è in difficoltà ma va saldato tutto il debito»

Rate più lunghe per saldare il conto di tasse e multe non pagate ma senza nessuno sconto né sulle sanzioni né tantomeno sugli interessi. È l'obiettivo dichiarato dal Governo con la riforma della riscossione approvata la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri e ora in attesa di approdare all'esame delle Camere per il parere. Un intervento che punta a portare progressivamente nei prossimi anni a 120 rate (ossia fino a 10 anni) i piani di dilazioni, nell'ottica di aiutare chi vuole pagare senza però fare regali perché – a differenza della rottamazione – gli interessi e le sanzioni andranno versati tutti.

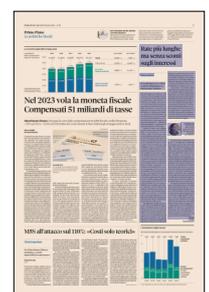
Saldare il conto a rate obbliga, quindi, sempre a due calcoli di fattibilità e di convenienza. Il contribuente, infatti, dovrà tener conto anche degli interessi erariali che sono dovuti a partire dalla data dell'omesso versamento accertato dal fisco e calcolati fino all'invio della cartella. Interessi questi che oggi viaggiano al 4% e si cristallizzano con l'arrivo dell'iscrizione a ruolo, andando comunque a formare il valore complessivo su cui poi si appli-

cano gli interessi del 4,5%, se il debito è erariale, del 10,5% se l'omesso versamento riguarda i contributi e tra il 2,5 e 4,5% se si tratta di importi dovuti agli enti locali. Non proprio prezzi scontati soprattutto se si chiedono rateizzazioni fino a 10 anni, come spiega a «Il Sole 24 Ore» il viceministro all'Economia Maurizio Leo: «Con queste procedure il contribuente sottoscrive un patto con lo Stato impegnandosi a pagare tutto il suo debito, seppur diluito nel tempo, garantendo all'Erario l'incasso di somme che con tutta probabilità non verrebbero mai saldate». Non solo. «Occorre sfatare una volta per tutte il luogo comune che chi ha ricevuto una cartella di pagamento è un evasore, al contrario può essere più facilmente un contribuente in difficoltà. Basti pensare che oltre il 76% delle cartelle ha importi inferiori a mille euro».

Già oggi il sistema della riscossione prevede la possibilità di pagare tasse e contributi a rate in 10 anni se si dimostra che non si è in grado di pagare le rate secondo il piano ordinario e ciò avviene quando la rata è

superiore al 20% del reddito mensile del nucleo familiare come risulta dall'Isee. Se la situazione di difficoltà riguarda un'impresa la richiesta di pagare in 10 anni entra in gioco l'indice di liquidità. In questo caso la rata del piano ordinario deve essere superiore al 10% del valore della produzione rapportato su base mensile e l'indice di redditività ricavato dai dati di bilanci è compreso tra 0,5 e 1.

L'operazione di revisione delle regole contenuta nello schema di decreto delegato sulla riscossione poggia, dunque, su sistemi ampiamente collaudati, tanto che la rateizzazione dei pagamenti delle cartelle negli ultimi anni è andata anche oltre il 50%



Peso: 1-2%, 5-19%

dei ruoli affidati all'agente della riscossione. La flessione al 38% dei pagamenti dilazionati dello scorso anno si spiega con il fatto che è cresciuta la riscossione "straordinaria" in virtù delle adesioni alla rottamazione quater (questa sì una sanatoria con cui si accede ad abbattimenti su sanzioni, interessi e aggio).

Ad ogni modo, sostenere le imprese e i contribuenti in difficoltà economica resta la ratio posta alla base della riforma proposta. «Con l'idea - fa notare Leo - di semplificare le procedure di accesso alla rateizzazione dei debiti che si muovono su due direttrici. Una prevede che l'agente della riscossione potrà concedere la dilazione per debiti inferiori o pari a 120mila euro sulla base di una semplice richiesta del contribuente, fino a 84 rate mensili per le richieste presentate negli anni 2025 e 2026, a 96 per le richieste inviate nel biennio

2027-28, a 108 per le richieste presentate a decorrere dal 1° gennaio 2029. L'altra via è riservata, invece al contribuente che attesta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà per debiti superiori a 120mila euro».

Per il governo nessuno stravolgimento del sistema ma un restyling profondo della riscossione. «La riforma appena approvata dal Governo e che rimettiamo al parere delle Camere per accogliere suggerimenti e correzioni - aggiunge il viceministro - non si rivolge agli evasori ma segue un filo conduttore che lega tutte le scelte del governo in campo fiscale e in particolare sul pagamento delle imposte. Si tratta della possibilità di rateizzare i pagamenti delle tasse così come della pace fiscale per favorire i contribuenti or-

mai da qualche anno alle prese con una profonda crisi di liquidità».

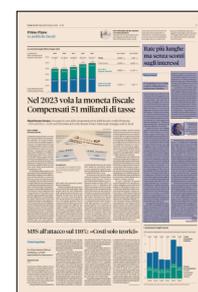
—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO

Il viceministro dell'Economia ricorda come oltre il 76% delle cartelle è al di sotto dei 1.000 euro



Peso: 1-2%, 5-19%

FINANZIAMENTI PNRR

Superbonus, controlli Ue ad aprile in quattro regioni

Latour e Parente — a pag. 6



Superbonus, i controlli Ue ad aprile in quattro regioni

Casa. Entrano nel vivo le verifiche sugli interventi finanziati con le risorse del Pnrr: partono le lettere indirizzate agli asseveratori. Approfondimenti in Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Entra nel vivo l'operazione controlli sui cantieri di superbonus finanziati con i fondi del Pnrr. Dopo che a febbraio c'erano state alcune verifiche a campione della Corte dei conti europea, accompagnata dalle amministrazioni italiane (ministero dell'Ambiente, Ragioneria generale dello Stato, Enea), qualche giorno fa sono partite le Pec che hanno annunciato un secondo, e più sostanzioso, giro di verifiche.

Si svolgeranno in quattro regioni: Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria. E avranno tra i protagonisti i funzionari della Direzione generale degli Affari economici e finanziari della Commissione europea. Controlli che – va precisato – sono aggiuntivi rispetto a quelli sulla regolarità dei bonus portati avanti sin dall'inizio da agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.

Nella lettera inviata agli asseveratori pochi giorni fa (un centinaio in tutto), veniva richiesto di tenersi a di-

sposizione per una certa data (compresa tra il 15 e il 19 aprile) e di garantire l'accesso allo stabile ristrutturato, per consentire il riscontro della corretta realizzazione dei lavori dichiarati. Sotto esame ci sono 60mila cantieri, che corrispondono a circa 200mila appartamenti, e che assicurano un valore cumulato di superficie ristrutturata superiore a 17,5 milioni di metri quadrati. Sono stati finanziati con 13,95 miliardi di fondi Pnrr, attraverso una prima rendicontazione a fine 2023. Un secondo step arriverà a fine 2025 e porterà il conteggio totale a 35,8 milioni di metri quadrati oggetto di interventi. L'obiettivo è arrivare a un risparmio di energia primaria del 40 per cento.

Nelle Pec sono puntualmente elencati i lavori che saranno oggetto di monitoraggio, a partire dalle caldaie e dalla coibentazione delle facciate, cioè dai cappotti termici. Per le caldaie è essenziale che queste siano in classe A. Il motivo è che, in base al principio Dnsh (Do no significant harm, la check list che punta a ridurre al massimo gli impatti ambientali degli investimenti), nel Pnrr posso-

no essere rendicontati solo cantieri con caldaie in classe A o cantieri nei quali le caldaie vengono sostituite da altri sistemi. Per questo i verificatori controlleranno installazione e documentazione a corredo degli apparecchi. Sul fronte dei cappotti termici l'obiettivo è verificare se c'è una piena rispondenza tra i lavori dichiarati e quelli effettivamente realizzati: ad esempio, potrebbero essere stati installati cappotti con uno spessore inferiore rispetto a quanto indicato nelle asseverazioni.

I controlli non saranno invasivi, rassicura Giorgio Centurelli, direttore generale della direzione gestione finanziaria, monitoraggio, ren-



Peso: 1-2%, 6-24%

dicontazione e controllo del ministero dell'Ambiente: «I controlli della Commissione europea saranno puntuali e su aspetti specifici – spiega –. Ad esempio, sulle caldaie andranno a verificare che sia rispettata la norma di legge insieme ai principi Pnrr, che ci sia la categoria energetica A. Poi si andranno a verificare, con elementi di tipo visivo, che siano state svolte tutte le attività scritte all'interno dell'Asid (il protocollo di asseverazione)».

Altro lavoro oggetto di attenzione sarà la sostituzione di infissi. Fino a questo momento, comunque, non ci sono stati problemi e c'è stata massima collaborazione: «I controlli

fatti finora – conclude Centurelli – non hanno rilevato nessuna criticità. Gli stessi professionisti si sono mostrati molto proattivi».

Questo giro di controlli è dentro un calendario che prevede altri appuntamenti. A maggio è molto probabile un altro round di verifiche, sempre sullo stesso bacino di lavori (i 60mila cantieri finanziati nell'ambito del Pnrr). Oltre alle istituzioni già citate, su questi cantieri è sempre acceso anche il faro dell'Olaf (l'organismo anticorruzione europea) e della Procura europea (Eppo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13,95

LE RISORSE CON IL PNRR

Le risorse complessivamente destinate nell'ambito del Pnrr al capitolo del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso il rafforza-

mento dell'ecobonus sono pari a 13,95 miliardi di euro. Le misure relative a cessione del credito e sconto in fattura sono state sottoposte a limiti per evitare l'uso per finalità illecite



Peso: 1-2%, 6-24%

RICCARDO REALFONZO

«Un fondo
pubblico-privato
per investire
nel Paese»

Marco Rogari — a pag. 8

«Un fondo pubblico-privato per investimenti nel Paese»

Fondi pensione. Il presidente del fondo Cometa, Riccardo Realfonzo, propone uno strumento che, con un possibile ruolo di Cdp, investa in infrastrutture e Pmi e «protegga» i rendimenti

Marco Rogari

«Un fondo di fondi, pubblico-privato, che raccolga risorse dai fondi pensione, con un vincolo di lungo periodo e con un meccanismo di protezione dei rendimenti, e investa direttamente in infrastrutture e piccole-medie aziende facendo leva sulle formule tradizionali della finanza alternativa, come private equity, private debt e venture capital». A lanciare questo nuovo strumento, nel quale potrebbe avere un ruolo anche Cassa depositi e prestiti, è Riccardo Realfonzo, il presidente del Fondo Cometa, il principale fondo pensione italiano (per i lavoratori dell'industria metalmeccanica) con 480mila aderenti e 14 miliardi di capitale gestito. L'obiettivo è far diventare la previdenza integrativa un fattore decisivo per favorire la crescita economica e occupazionale del Paese.

«La mia proposta non ha connotati ideologici, è un modo pragmatico per superare le strozzature del mercato italiano, favorendo gli investimenti diretti dei fondi pensione nelle imprese e nelle infrastrutture italiane con una misura di politica economica che introduca uno strumento a protezione dei capitali investiti e non concorra a formare nuovo debito pubblico, rispettando

la normativa europea in materia di aiuti di Stato», afferma Realfonzo. Che aggiunge: «La previdenza complementare potrebbe essere uno straordinario volano per lo sviluppo dell'Italia, ma si tratta di un potenziale fin qui poco sfruttato. Il fatto è che abbiamo un mercato di borsa ristretto, un tessuto produttivo di piccole imprese, e uno scarso sviluppo degli strumenti di investimento diretto come private equity, private debt e fondi infrastrutturali».

La proposta, che è stata illustrata nel corso di un'audizione alla Commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali ed è stata anche discussa e condivisa dalle parti sociali dell'industria metalmeccanica, parte dalla constatazione che la previdenza complementare investe poco nel Paese e che la gran parte del risparmio previdenziale prende la strada per l'estero. Nel 2023, come emerge dal monitoraggio della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, le varie forme di previdenza integrativa (dai fondi chiusi ai Pip) hanno raccolto circa 223 miliardi, ma solo il 20,9% di queste risorse sono state impiegate in Italia e appena il 5,5% è stato investito nelle aziende del Paese. Una percentuale che scende al 3% per i fondi pensione negoziali. «Discutiamo di questi temi da anni e non è mancata

qualche iniziativa interessante, ma ora c'è urgenza di sostenere lo sviluppo del Paese attivando sul serio il risparmio previdenziale delle famiglie, considerato che, come mostrano i dati Ocse, all'estero alcuni fondi arrivano ad investire fino al 50% nelle rispettive economie nazionali», dice il presidente del fondo Cometa, che da febbraio fa parte del direttivo di Assofondipensione, l'Associazione italiana dei fondi pensione negoziali. Di qui l'idea della nascita di «uno strumento di investimento diretto che raccolga quote di risparmio versate dai fondi pensione indirizzandole verso il tessuto produttivo italiano grazie alla presenza di un meccanismo di protezione dei rendimenti».

Due le possibili soluzioni prospettate da Realfonzo: l'istituzione di un fondo rotativo ad opera di Cdp oppure la partecipazione di Cassa depositi e prestiti, insieme ai fondi pensione, all'investimento diretto con un'attribuzione differenziata dei rendimenti. «In entrambi i casi il fondo pubblico posto a base del-



Peso: 1-1%, 8-30%

l'operazione - sottolinea il presidente del fondo Cometa - va a integrare i rendimenti nei casi in cui fossero inferiori a un valore soglia che potrebbe essere la rivalutazione del Tfr. Nell'eventualità di extrarendimenti rispetto alla rivalutazione del Tfr il fondo pubblico ne risulterebbe alimentato». E quanto ai vincoli europei sugli aiuti di Stato, Realfonzo sostiene che queste due opzioni non rientrerebbero nel raggio d'azione delle regole in vigore «perché il fondo è pubblico-privato, non avrebbe la natura tecnica di garanzia assicurativa in quanto opererebbe nei limiti della dotazione stanziata e l'attribuzione dei rendimenti dipende-

rebbe dalla dinamica di mercato. Pertanto, queste misure - aggiunge - non cadono nei limiti della disciplina sugli aiuti di Stato». Il presidente del fondo Cometa fa anche notare che questo nuovo strumento «favorirebbe lo sviluppo del mercato, il potenziamento dell'apparato produttivo e infrastrutturale del Paese, con importanti ricadute positive sulla crescita, sulle entrate fiscali e dunque sulle condizioni della finanza pubblica». Uno strumento che sarà ora di fatto formalmente sottoposto alla valutazione dell'insieme dei fondi pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due opzioni: fondo rotativo e partecipazione di Cdp all'investimento. La rivalutazione del Tfr valore soglia per il rendimento



IMAGOECONOMICA

Un nuovo strumento.

Il presidente di Cometa Riccardo Realfonzo



Peso: 1-1%, 8-30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'intervista. Enrico Letta. L'ex premier italiano, che a metà aprile presenterà il rapporto chiesto da Commissione e Consiglio, insiste sulla necessità di regole omogenee, senza le quali il confronto con gli Usa rimarrà impari

«Armonizzare i sistemi fiscali per completare il mercato unico Ue»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Tra un mese Enrico Letta presenterà ai Ventisette il rapporto sul futuro del mercato unico che gli è stato chiesto nel settembre scorso. In questi mesi l'ex premier italiano ha visitato oltre 50 città europee e avuto più di 300 incontri con i governi, le imprese, i sindacati, il mondo accademico. In una intervista, l'uomo politico spiega che l'integrazione finanziaria è una «precondizione» per completare il mercato unico. Soprattutto esorta i Ventisette all'armonizzazione fiscale, senza la quale il confronto con gli Stati Uniti rimarrà drammaticamente sterile.

«Mi aspettavo tra i Ventisette maggiori tensioni sugli obiettivi del mio rapporto. In realtà, ho scoperto una comune consapevolezza della necessità di completare il mercato unico», spiega l'ex premier a un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore. «In settembre quando mi fu chiesto di scrivere questo rapporto ho incontrato Jacques Delors. Mi fece notare che negli anni 80 tre settori rimasero fuori dal progetto iniziale: le telecomunicazioni, l'energia e la finanza (...) Oggi dobbiamo completare il mercato cominciando da questi settori».

Ai tempi, il mondo era molto diverso. Quattro Paesi europei facevano parte del Gruppo dei

Sette; l'euro non era ancora nato; alcuni dei principi di un mercato unico erano controversi. In un vertice europeo a Milano nel 1985 fu necessario scavalcare l'opposizione di alcuni governi pur di mettere il progetto in carreggiata. «Oggi l'Europa sta assistendo a un allarmante allargarsi del divario economico con gli Stati Uniti, una questione su cui c'è consapevolezza e che deve essere al centro della prossima campagna elettorale e della prossima legislatura».

I costi dell'allargamento

Il rapporto sul futuro del mercato unico preparato da Enrico Letta, 57 anni, è previsto il 17 aprile. Successivamente toccherà a un altro ex presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, presentare una propria relazione, dedicata questa volta alla competitività europea. Le due iniziative riflettono bene le preoccupazioni di un continente indebitato e invecchiato. Secondo una recente ricerca del centro-studi del Parlamento europeo, maggiore integrazione nei prossimi dieci anni potrebbe aumentare il valore dell'economia di 2,8 mila miliardi di euro, un balzo del 17%.

Oltre ai tre settori appena citati, da qualche mese se ne è aggiunto un altro: quello della difesa. Osserva Enrico Letta: «A sorpresa tutti i Paesi mi hanno chiesto di aprire una finestra su questo fronte (...) Parlerei in questo caso non di mercato unico, ma di mercato comune, tenuto conto delle sue

particolarità: gli appalti sono pubblici, la concorrenza minima». C'è contezza che vi sono beni comuni da finanziare: le transizioni ambientale e digitale, la difesa, l'allargamento. «Sfumature» tra i Paesi ve ne sono quando si tratta di capire come finanziarli, ammette però l'ex premier.

Sul versante della difesa, Enrico Letta sottolinea come l'80% dell'equipaggiamento militare acquistato dai Paesi membri giunga da Paesi terzi, malgrado una industria militare europea di tutto rispetto. La Commissione europea ha presentato nuove misure per integrare tra loro le industrie nazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 6 marzo). «Sarà il grande tema della prossima legislatura (...) L'Unione europea dovrà decidere come passare da una reazione dettata dall'emergenza a un quadro più strutturato».

Improvvisamente, la guerra in Europa dell'Est ha indotto l'Unione ad aprire le sue porte all'Ucraina, alla Moldavia e ai Balcani: «Nel mio viaggio attraverso il continente ho toccato con mano, oltre alla positiva missione che si è data l'Unione, anche molti timori,



Peso:62%

relativi ai costi, agli ostacoli, alla gestione di una Europa allargata». Certo, prosegue Enrico Letta, i governi non vogliono sacrificare all'allargamento le politiche di finanziamento della coesione o dell'agricoltura. D'altro canto, lo stesso Delors riteneva che il mercato unico imponesse solidarietà tra i Paesi.

Il rapporto non proporrà solo «una tabella di marcia sulle misure da introdurre per allargare il mercato unico all'energia, alle telecomunicazioni, e alla finanza, eliminando ostacoli e barriere». Metterà l'accento anche sull'esempio americano: «Nella relazione vorrò sottolineare quanto gli Stati Uniti approfittino del loro mercato unico e quanto invece l'Europa non approfitti abbastanza del suo mercato unico, anche nella libera circolazione delle merci». Delle quattro libertà fondamentali, la lista delle priorità di Enrico Letta prevede nell'ordine: merci, persone, capitali e servizi.

L'IRA Usa: obiettivo europeo
Ma completare il mercato unico senza armonizzazione fiscale è veramente possibile? «È un tema molto delicato», risponde il nostro interlocutore. «Negli scorsi mesi sono anche stato a Washington e a New York per capire il funzionamento dell'Inflation Reduction Act (la legge del 2022 con il quale il governo americano ha rilanciato l'industria verde attraverso crediti d'imposta, ndr). Ai leader europei voglio spiegare che il

successo dell'IRA è dipeso da un sistema fiscale facile, automatico e federale. Impossibile da replicare in Europa se non armonizziamo i nostri sistemi fiscali».

«Il 95% delle aziende europee è composto da piccole e medie imprese. Hanno a che fare con 27 diritti commerciali, 27 leggi fallimentari, 27 sistemi tributari. Nei fatti il mercato unico è una realtà solo per le grandi imprese, non per quelle piccole (...) Voglio proporre misure per facilitare l'accesso delle PMI al mercato unico». In questo contesto, un unico mercato finanziario non è solo un tassello del completamento del mercato unico; è anche una «precondizione» per affrontare gli altri tasselli, rilanciare l'economia europea e rafforzare la sua competitività.

«Abbiamo reagito alla crisi finanziaria del 2008-2012 con scelte molto prudentiali, evitando di prendere rischi a livello europeo. In questo senso, non abbiamo perseguito a sufficienza l'integrazione dei mercati finanziari. Di conseguenza il divario con gli Stati Uniti è cresciuto. Oggi rischiamo di pagarne il prezzo». I ministri delle Finanze hanno approvato la settimana scorsa linee-guida in questo campo. L'ex premier italiano ne dà un giudizio diplomaticamente positivo: «È un buon passo avanti». L'ottica tuttavia è più confederale, che federale (si veda Il Sole 24 Ore del 12 marzo).

«Nel rapporto – precisa ancora l'ex premier italiano –

vorrò sottolineare il legame tra il completamento dell'unione finanziaria e la necessità di mettere a frutto i risparmi degli europei». Oggi molto denaro europeo parte verso gli Stati Uniti, tanto che crescono i collocamenti azionari di aziende europee a New York - di recente la tedesca Linde e l'irlandese CRH. «Senza il completamento dell'unione sul fronte finanziario i nostri dirigenti non potranno dare una risposta credibile al tema del finanziamento della doppia transizione, ambientale e digitale».

In un contesto nel quale non c'è (ancora?) l'unanimità su nuovo debito in comune per affrontare i nodi del futuro, il finanziamento privato diventa essenziale (si veda Il Sole 24 Ore del 25 febbraio). Più in generale Enrico Letta vuole anche nella sua relazione proporre misure per ridurre gli oneri amministrativi e combattere il protezionismo dei Paesi membri. Memore delle ricadute della guerra in Ucraina e dei rischi di stagnazione, conclude: «Il mio rapporto avrà l'ambizione di poter essere usato nel caso di uno scenario-incubo, ossia di un ritorno al potere di Donald Trump».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

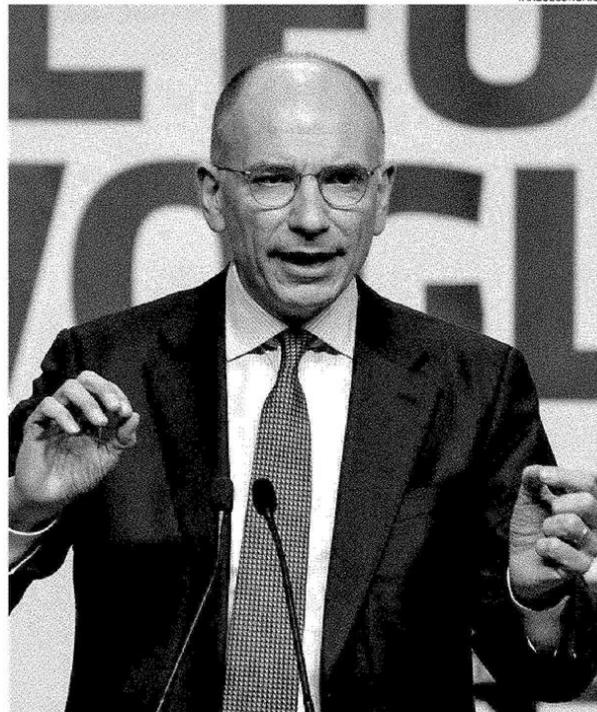
I TASSELLI MANCANTI
Il mercato unico va completato partendo da telecomunicazioni, energia e finanza, settori rimasti finora fuori

INTEGRAZIONE E RILANCIO
Un unico mercato finanziario è anche una precondizione per rafforzare l'economia e la competitività

LA DIFESA
Tutti i Paesi mi hanno chiesto di aprire una finestra su questo fronte. In questo caso parlerei di mercato comune



Peso:62%

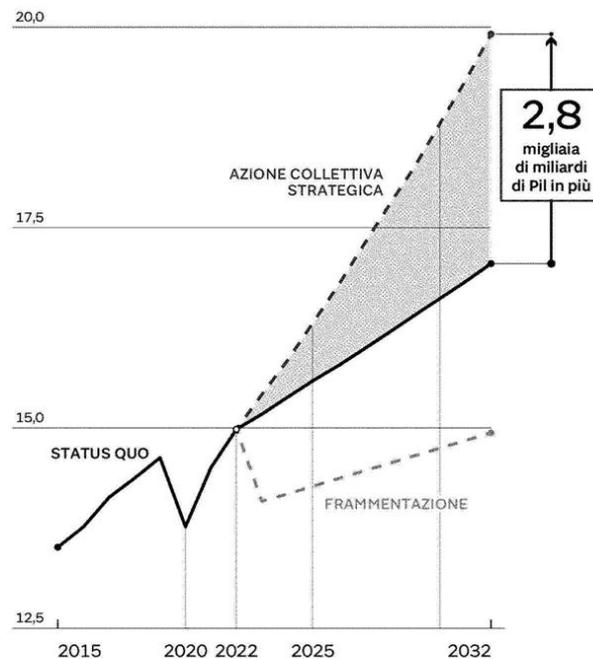


IMAGOECONOMICA

Confronto internazionale. Enrico Letta ha avuto più di 300 incontri in 50 città europee per preparare il rapporto sul futuro del mercato unico Ue

I vantaggi economici del mercato unico

Valore aggiunto potenziale di un'ulteriore integrazione Ue.
In migliaia di miliardi di Pil



Fonte: Ufficio studi del Parlamento europeo



Peso:62%

Brevetti, superato il muro delle 5mila domande

Innovazione

L'Italia dei brevetti sfonda la "soglia psicologica" delle 5mila domande d'innovazione depositate in Europa nel 2023 all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), registrando il numero più alto di sempre. È

il dato principale che emerge dall'Epo Patent Index 2023. Si tratta di un aumento del 3,8% anno su anno, superiore alla crescita media europea dell'1,4 per cento. Un trend di crescita positivo, che trova conferma nel lungo periodo. Infatti, le domande di brevetto dall'Italia sono cresciute del 38% rispetto a 10 anni fa e del 15% rispetto a 5 anni fa.

Laura Cavestri — a pag. 18

Brevetti, nel 2023 l'Italia segna il record con 5mila domande

Rapporto Epo

Registrato un aumento del 3,8% sul 2022, superiore alla crescita Ue (+1,4%)

Sono 199.275 le richieste di riconoscimento depositate all'Ufficio Europeo Brevetti

Laura Cavestri

MILANO

L'Italia dei brevetti sfonda la "soglia psicologica" delle 5mila domande d'innovazione depositate in Europa nel 2023 all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), registrando il numero più alto di sempre. È il dato principale che emerge dall'*Epo Patent Index 2023* che sarà pubblicato stamane e che Il Sole 24Ore anticipa.

Trend in crescita

Si tratta di un aumento del +3,8% anno su anno, superiore alla crescita media europea del +1,4 per cento. Un trend di crescita positivo, che trova conferma nel lungo periodo. Infatti, le domande di brevetto dall'Italia sono cresciute del +38% rispetto a 10 anni fa e del +15% ri-

spetto a 5 anni fa.

Nel confronto con gli altri Paesi, però, restiamo fuori dalla top 10 (come l'anno scorso confermiamo l'11° posizione, sino a due anni fa eravamo 10°). Ci surclassa, ancora una volta, la Svezia (5135 domande depositate). Se le principali manifatture europee - Francia e Germania - in percentuale tengono o arretrano, restiamo lontani da loro in valore assoluto (rispettivamente 24966 domande da Berlino e 10814 da Parigi). A penalizzare l'Italia è anche il fatto che molti grandi "produttori di brevetti" - da Fca (Gruppo Stellantis) a CNH Industrial NV o STMicroelectronics NV - hanno sede nei Paesi Bassi, dunque i loro brevetti non risultano più italiani (e infatti

Fonte: EPO. Status: 29/01/2024

L'Olanda è oltre quota 7mila). Complessivamente nel 2023, l'Ente brevetto europeo ha ricevuto, da tutti i Paesi europei e non, 199.275 domande di riconoscimento, in crescita del +2,9% rispetto al 2022, stabilendo il nuovo "record personale".

I settori

I tre settori tecnologici che, nel 2023, hanno totalizzato la maggior parte di domande di brevetto dall'Italia sono l'*handling* (che comprende anche le

tecnologie per il *packaging*, +14,6% sul 2022), i trasporti (+13,5%) e le tecnologie mediche (+8,2 per cento). Ma l'incremento maggiore (+15% in un anno) è nei macchinari elettrici, apparati e energia, categoria in cui vengono depositate molte invenzioni relative alle tecnologie per l'energia pulita.

«L'Italia - ha detto Roberta Romano Götsch, *chief sustainability officer* dell'Epo - mantiene la capacità di brevettare nei segmenti manifatturieri in cui da sempre è tradizionalmente forte, ma anche in ambiti emergenti, con crescente attenzione alla sostenibilità». La bolognese Coesia (soluzioni di imballaggio innovative), Ferrari e Iveco Group sono le aziende italiane che hanno presentato più domande.

Il brevetto unitario

Dal 1° giugno 2023 è entrato in vigore il sistema del brevetto unitario, che consente, con procedura e pagamen-



Peso: 1-4%, 18-32%

tonici, la copertura in 17 Paesi Ue e le liti sono adite al nuovo Tribunale unificato dei brevetti. Dal suo lancio, la protezione unitaria è stata richiesta per il 17,5% di tutti i brevetti europei concessi nel 2023 (oltre 18.300 richieste). In Italia l'adesione ha raggiunto il 29% nel 2023, superiore alla media Ue del 26,2 per cento.

«Sono le multinazionali della meccanica e della chimica, che per la complessità dei brevetti hanno optato per il brevetto unitario – ha detto ancora Roberta Romano Götsch –. Ma vediamo che ha attecchito soprattutto tra le Pmi». I principali richiedenti di brevetto unitario nel 2023 sono Johnson & Johnson (300),

Siemens (272), Qualcomm (224), Samsung (2015) e Ericsson (181). E Pirelli&Co Spa (al 25° posto).

Tendenze globali

Del totale di 199.275 domande di brevetto ricevute dall'Epo nel 2023 (+2,9% sul 2022), il 43% proviene da uno dei 39 Paesi Ue aderenti all'Epo. I primi sei Paesi per depositi sono Usa, Germania, Giappone, Cina, Corea del Sud e Francia. I brevetti globali crescono nella comunicazione digitale (che include tecnologie delle reti mobili), tecnologie mediche e IT. Ma la crescita maggiore è nelle tecnologie green.

Leader nei depositi sono stati Huawei, Samsung, LG, Qualcomm ed Ericsson. Con Huawei che ha depositato più domande di brevetto di tutti gli inventori italiani messi insieme.

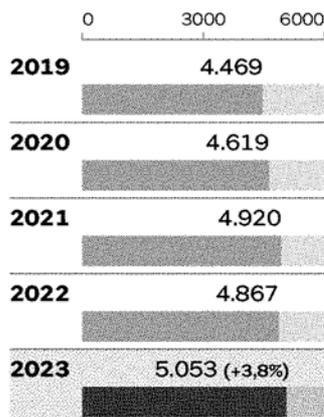
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA UNDICESIMA
Il nostro Paese resta fuori dalla top 10 Ue e lontano dalla Germania (24.966) e dalla Francia (10.814)

Lo scenario

LE DOMANDE DALL'ITALIA

Dati in unità



Fonte: EPO. Status: 29/01/2024

LA CLASSIFICA

Numero di brevetti e variazione % sull'anno precedente

PAESE	2023	Var. %	PAESE	2023	Var. %
1 Stati Uniti	48.155	+0,4	11 ITALIA	5.053	+3,8
2 Germania	24.966	+1,4	12 Danimarca	2.596	-3,3
3 Giappone	21.520	-0,3	13 Belgio	2.547	-2,2
4 Cina (RPC)	20.735	+8,8	14 Austria	2.355	-1,1
5 Corea del Sud	12.575	+21,0	15 Finlandia	2.336	+9,2
6 Francia	10.814	-1,5	16 Spagna	2.111	+6,9
7 Svizzera	9.410	+2,7	17 Canada	2.057	+2,6
8 Paesi Bassi	7.033	+3,5	18 Israele	1.733	-0,9
9 Regno Unito	5.918	+4,2	19 Taipei	1.555	+5,9
10 Svezia	5.139	+2,0	20 Irlanda	1.057	-10,4



Peso: 1-4%, 18-32%

Accordo Enav-Leonardo per una strategia comune sui mercati esteri

Controllo di volo

Forniranno hardware e know how sul traffico aereo
Focus sul Medio Oriente

Laura Serafini

Enav comincia a declinare la nuova strategia per la crescita nel settore non regolato in vista della presentazione del piano industriale su questo segmento di business che sarà presentato giovedì a Milano. La società guidata da Pasqualino Monti ha siglato ieri un memorandum of understanding con il condirettore generale di Leonardo, Lorenzo Mariani, finalizzato a mettere a punto una strategia per vendere prodotti e servizi in modo congiunto nel campo della gestione del traffico aereo, l'Air Traffic Management. L'accordo punta partnership industriale e commerciale per lo sviluppo di un portafoglio di tecnologie e sistemi ad alto valore aggiunto nel campo della gestione del traffico aereo. Nel perimetro dell'intesa, della durata di 24 mesi, rientra anche l'offerta di servizi congiunti: dalla formazione del personale operativo, alla validazione di nuovi sensori, fino alla definizione di procedure di volo. Il sistema degli accordi e delle partnership con altri grandi player industriali sarà probabilmente alla base della strategia all'estero di Enav. L'idea di base del MoU siglato tra Enav e Leonardo è rendere complementari le competenze dei due partner per muoversi sui mercati

internazionali con un prodotto unico per quanto riguarda il controllo del traffico aereo che contenga sia la parte di sistemi hardware, software e radar (Leonardo) sia la parte di consulenza aeronautica, disegno delle rotte, procedure di volo, formazione dei controllori e sensori meteo (gruppo Enav). I prodotti delle due società sono complementari e a livello internazionale pochi paesi al mondo possono vantare una grande industria del settore e al contempo un service provider già molto attivo all'estero. L'attenzione è puntata su aree geografiche come il Medio Oriente, dove i tassi di crescita nel settore sono elevati. Il 2023 è stato un anno record per l'andamento del traffico aereo ed è previsto un aumento a livello globale anche nel 2024 e 2025. In paesi come Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi, dove d'altro canto Pasqualino Monti si è recato nel novembre scorso, la domanda di voli cresce in modo esponenziale. Di recente Enav ha vinto una commessa per la consulenza per i mondiali di calcio in Qatar e poi il contratto è stato ampliato ad altre attività sulla formazione, sul disegno delle rotte di volo e sulla consulenza. Con il MoU siglato ieri nuovi orizzonti possono aprirsi. Certo, competitor internazionali di Leonardo molto forti a livello industriale ci sono: Indra (Spagna) e Thales (Francia). Ma sia spagnoli che francesi

non hanno un service provider come Enav che venda altri servizi legati al controllo di volo. A livello di service provider è forte l'inglese Nats, ma non ha un partner industriale forte come Leonardo. «Il nostro obiettivo è sviluppare sinergicamente capacità e competenze tra due eccellenze italiane per fornire ai potenziali clienti sistemi con elevate prestazioni. Questa firma getta le basi per poter massimizzare il contenuto produttivo e ingegneristico delle due organizzazioni e della filiera nazionale», ha detto Monti. Per Mariani «Enav e Leonardo si dedicano da anni all'innovazione e allo sviluppo tecnologico per migliorare l'efficacia, la sicurezza e l'affidabilità complessive delle infrastrutture e dei sistemi di gestione del traffico aereo. Con con questo nuovo impegno, vogliamo potenziare questi obiettivi e costruire insieme modelli innovativi di business con una forte impronta internazionale».



Memorandum of understanding. Pasqualino Monti, ad di Enav (a sinistra) e Lorenzo Mariani, condirettore generale di Leonardo



Peso: 20%

Aumenti record a parità di consumi: colpa della fine degli aiuti dell'esecutivo e delle voci a favore dei fornitori
Nelle fatture di luce e gas sono tornati gli oneri di sistema, pesa anche l'Iva che è aumentata fino al 22%

Bollette impazzite: +30% in un anno Il metano cala, ma volano i costi fissi

IL CASO
LUCAMONTICELLI
ROMA

A parità di consumo, la bolletta del gas costa più adesso di un anno fa. Sembra un paradosso, ma sta succedendo in questi ultimi giorni ai consumatori alle prese con i conti di casa. Molte famiglie stanno pagando le fatture del metano relative ai mesi di gennaio e febbraio e, dati alla mano, a fronte di un Smc sovrapponibile (lo "standard metro cubo", ovvero la misura utilizzata dai fornitori per fatturare la quantità di gas utilizzata dall'utenza), la spesa finale è più alta del 30-40%. Per essere ancor più precisi, se una bolletta del gas del bimestre gennaio-febbraio 2023 con un consumo di circa 290 Smc costava 290 euro, il prezzo del bimestre gennaio-febbraio 2024 con Smc identico sale a 420 euro: una maggiorazione del 30%.

Perché gli italiani pagano l'energia sempre di più nono-

stante l'inflazione sia in calo così come le quotazioni sui mercati? La prima causa di questa situazione è dovuta alla tassazione. I tagli agli oneri di sistema e all'Iva effettuati dal governo Draghi - e confermati inizialmente dall'esecutivo Meloni - sono venuti meno. Siamo tornati alla situazione pre crisi, con gli oneri che servono a sostenere le rinnovabili di nuovo presenti in bolletta, e l'Iva al 10 o al 22% (era al 5%) a secondo delle voci. Quanto alla materia prima, il prezzo sui mercati internazionali è in diminuzione, però i consumatori stanno ancora pagando gli effetti di due anni di inflazione alle stelle. Davide Tabarelli, presidente di Nomina energia, ha scritto su questo giornale che le tariffe del gas sono scese a febbraio del 3%, e ad aprile ci sarà un calo per i clienti vulnerabili che beneficiano del mercato tutelato. Ma il calo sarebbe potuto essere più consistente.

Scorrendo le voci delle ultime fatture, i consumatori notano un aumento dei costi fissi, come la componente per la ma-

teria o la spesa per il trasporto e la gestione del contatore. Secondo la Cgia di Mestre, i fornitori di energia hanno agito sui costi fissi andando a ritoccare all'insù le caparre e le cauzioni in capo ai consumatori. E' vero che i 5 milioni di utenti che sono entrati nel mercato libero possono usufruire di prezzi di ingresso molto bassi perché la competizione tra i grandi fornitori è forte, però occorre vigilare sui costi occulti, come ad esempio la voltura, il subentro, la nuova attivazione del contratto. E poi c'è la Pcv (la quota di commercializzazione vendita): una sorta di canone che esula dai consumi e che il fornitore giustifica come un costo fisso sostenuto per svolgere le attività di gestione commerciale dei clienti.

Per quanto riguarda le bollette della luce, il discorso è analogo. Tabarelli ricorda che nel 2023 l'Italia ha raggiunto un record di elettricità importata dall'estero: il 17%, soprattutto di risorse prodotte in Francia con il nucleare. Per riuscire a ridurre i costi per i consumatori finali, quindi, oltre a un problema di tassazione e speculazione, influisce anche

la capacità di un Paese di produrre la propria energia.

Infine, la Cgia segnala il flop dell'imposta sugli extra-profitti: all'erario mancano 7 miliardi di euro. Gli extra-profitti realizzati in questi anni dalle aziende energetiche sono stati rilevanti, eppure lo Stato ha incassato solo 3 miliardi di euro rispetto ai 10 che il governo Draghi aveva ipotizzato. In attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sulla legittimità del contributo di solidarietà, il governo Meloni non è stato finora in grado di applicare una tassazione adeguata alle big company del mercato. —

Le tariffe



Nell'inchiesta pubblicata domenica su *La Stampa* la beffa degli oneri in più in bolletta: dal ritorno dell'Iva, alle spese fisse per il contatore e le volture.

Quanto devo pagare?		Quanto devo pagare?	
290,07 €		422,87 €	
di cui IVA	13,81 €	di cui IVA	30,44 €
(Iva 5% = 13,81€ su imponibile di 276,26€)		(Iva 5% = 10,52€ su imponibile di 210,42€)	
Consumo gas	290,07 €	(Iva 22% = 3,15€ su imponibile di 14,32€)	
284 smc		(Iva 10% = 16,77€ su imponibile di 167,69€)	
Altre partite	0,00 €	Consumo gas	422,87 €
		286 smc	
Totale bolletta:	290,07 €	Altre partite	0,00 €
		Totale bolletta:	422,87 €

La comparazione, su base annua, di due bollette per il gas naturale



Peso: 35%

Politica e affari

Il centrodestra si spacca su termovalorizzatori e vendita degli aeroporti

Musumeci da una parte, Schifani dall'altra. È scontro sui termovalorizzatori in Sicilia. Se il governo precedente aveva aperto agli impianti rivolgendosi ai privati, Schifani ha ottenuto i poteri commissariali per realizzare impianti pubblici. Di qui lo strappo con la commissione tecnico-scientifica che ha espresso parere positivo, con riserva, al progetto di un mega-impianto a Catania presentato da Si Energy, di proprietà del gruppo Alfa Acciai. Che non è l'unico colosso interessato al business. Tra politica e affari, infuria un altro scontro: quello sulla privatizzazione degli aeroporti di Palermo e Catania. Schifani preme per l'operazione. Frenano invece i sindaci Roberto Lagalla ed Enrico Trantino.

di **Gioacchino Amato** e **Miriam Di Peri** • alle pagine 6 e 7



Affare Sicilia



Peso: 1-15%, 6-70%

Rifiuti e scali destra divisa

I termovalorizzatori da realizzare
e la cessione ai privati di Punta Raisi
e Fontanarossa: partita aperta
sui business milionari della Regione

Il governatore e il ministro Duello all'ombra degli inceneritori

di **Miriam Di Peri**

Nello Musumeci da una parte, Renato Schifani dall'altra. Le due visioni politiche si scontrano all'ombra dei termovalorizzatori in Sicilia. Se il governo precedente aveva aperto agli impianti per bruciare la frazione secca indifferenziata con una manifestazione d'interesse rivolta ai privati, Schifani ha ottenuto invece dal governo Meloni la struttura commissariale per accelerare l'iter e realizzare impianti pubblici. Per i quali ha già destinato 800 milioni dal fondo di sviluppo e coesione con l'obiettivo di investire nelle infrastrutture e calmierare, in futuro, i costi di conferimento negli impianti. È in questa differenza di vedute che si inserisce lo strappo con la commissione tecnico scientifica regionale, che giovedì scorso ha espresso parere

positivo, con riserva, al mega impianto di termovalorizzazione presentato da Si Energy, di proprietà del gruppo Alfa Acciai, la stessa delle Acciaierie di Sicilia. Di certo non l'uni-



Peso: 1-15%, 6-70%

co colosso interessato al business dei termovalorizzatori. Perché a mostrare interesse per il settore negli ultimi anni sono state anche A2A, Ambiente spa, TermoKimik corporation, Asja Ambiente, Kinetics technology spa, Tecnimont e Maire Tecnimont spa.

Ma adesso uno tra questi, quello che controlla Si Energy, è comunque un passo avanti agli altri nel percorso ancora lungo verso la realizzazione degli impianti. Tutto questo ad insaputa di Schifani, che avrebbe appreso la notizia del parere positivo all'impianto dalla stampa. E che adesso è furibondo. Studia le carte per capire come sia possibile che nessuno lo abbia avvisato. Soprattutto data la tempistica: il parere favorevole arriva un mese dopo l'ok alla struttura commissariale. Quella della Cts è la prima apertura a un termovalorizzatore, non soltanto in via teorica, ma con un dossier complessivo di circa 300 pagine e un parere favorevole, con riserva, di 79 pagine.

Un clima di terrore che genera una rocambolesca frenata da parte dell'organismo di valutazione presieduto dall'ex assessore regionale all'Economia Gaetano Armao, che alle scorse regionali ha sfidato Schifani da candidato alla presidenza sostenuto da Azione e Italia Viva. Adesso la Cts cerca di aggiustare il tiro, sostenendo che «il parere definitivo in merito alla realizzazione dell'iniziativa non può in alcun modo considerarsi ancora emesso». Ma il documento c'è. E in calce si legge «parere favorevole», nonostante 24 criticità sollevate al progetto e 14 condizioni ambientali che la società proponente è tenuta a superare per ottenere il nulla osta dalla Srr.

Ma alla Regione si chiedono: la Cts esse- re esprimere un parere positivo a un impianto senza una modifica al piano rifiuti, che al momento non prevede termovalorizzatori? Lo stesso piano non dovrebbe anche dettare le dimensioni degli impianti sulla base dei fabbisogni? Tutti elementi attorno a cui verterà l'aggiornamento del piano programmatico. E mentre da Palazzo d'Orleans fanno sapere che il nuovo piano a cui la struttura commissariale sta lavorando è in dirittura d'arrivo, l'unico dato noto al momento è quello sui rifiuti prodotti dai siciliani nel 2023: l'assessorato all'Energia ha certificato in totale due milio-

ni e 230mila tonnellate di rifiuti prodotti. Di cui almeno il 50% differenziato. Considerate, però, le proiezioni sull'incremento della differenziata e i tempi di realizzazione degli impianti, la Regione stima che il fabbisogno complessivo sarà di 600mila tonnellate annue, da cui l'idea di due impianti da 250/300mila tonnellate ciascuno.

Senza il nuovo piano rifiuti con questi dati, allora, perché la Cts ha espresso parere favorevole all'impianto? Che la seduta dello scorso giovedì non sia stata serenissima, è cosa certa. Tra i votanti c'è stato sicuramente un contrario, mentre almeno in cinque hanno abbandonato la sala al momento del voto, tra cui lo stesso presidente della Cts Armao. E ci sarebbero anche cinque astenuti.

Una pratica, quella dell'astensione, che nelle precedenti gestioni della Cts non veniva contemplata perché quello della commissione è un voto tecnico, non politico. Dunque, rispetto ai documenti esaminati, per prassi i componenti esprimono un parere, positivo o negativo che sia.

L'esito di quella votazione, insieme al dossier esaminato, viene poi trasmesso all'assessore all'Ambiente, che può decidere di adottare o meno il parere della commissione tecnica.

Per questa ragione, di norma, l'astensione non è prevista. È previsto, invece, che i componenti che si trovino in conflitto d'interessi, non partecipino alla votazione in cui viene espresso il parere. Che sia la ragione per cui alcuni componenti hanno lasciato la sala al momento del voto? Un dubbio che potrà essere sciolto soltanto dal verbale che verrà approvato il prossimo 26 marzo, in una seduta che si annuncia come una resa dei conti.

Il governatore, nel frattempo, non commenta. Un silenzio che secondo il senato-



Peso: 1-15%, 6-70%

re dem Antonio Nicita sarebbe motivato dal fatto che «il progetto che aveva proposto Schifani viene, di fatto, cancellato dalla scelta della commissione».

— “ —
È urgente dare risposte concrete ai siciliani in materia di scarti. Lavoro per raggiungere questo obiettivo

RENATO SCHIFANI
PRESIDENTE DELLA REGIONE



Peso:1-15%,6-70%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Conferenza Ance sulle donne

Ance Catania anche quest'anno, in occasione della "Giornata della donna", dedica un pensiero, un momento alle collaboratrici delle imprese associate, madri e figlie, per non dimenticare il ruolo fondamentale che rivestono nella società e nella famiglia. La sezione catanese dei costruttori edili, organizza con il patrocinio del Comune di Sant'Agata Li Battiati, la conferenza "La donna nella società del terzo millennio" che si terrà al polo culturale Verga oggi,

alle 18,30, e sarà moderato dalla giornalista Roberta Lunghi e vedrà la partecipazione di Rosario Fresta (presidente Ance Catania) e Marco Rubino (sindaco di Sant'Agata Li Battiati) per i saluti istituzionali.



Peso:4%

Dalla Sicilia alla conquista dello spazio «“Space2earth” risposta ai luoghi comuni»

Startup di successo. La catanese Paola Brafa guida un team giovane che analizza i territori grazie a immagini satellitari

SANTINA GIANNONE

Il futuro arriva dallo spazio e fa tappa in Sicilia. Non è la trama del prossimo film hollywoodiano, ma la storia di “Space2earth”, la startup con sede a Catania che utilizza i dati dei satelliti in orbita per costruire un futuro migliore.

La missione del progetto, infatti, è quello di analizzare i dati offerti dall'osservazione satellitare per fornire indicazioni su come ridurre l'impatto ambientale, causato da varie fonti di inquinamento. Le indicazioni che arrivano dallo spazio, infatti, possono essere estremamente precise, ma soprattutto offrono una visione d'insieme che consente un'analisi ampia e significativa.

«Utilizziamo i dati satellitari, li elaboriamo, li rendiamo semplici e disponibili tramite una piattaforma di collaborazione da condividere con colleghi e decisori - spiega Paola Brafa, la fondatrice-. Ci impegniamo a utilizzare dati incontrovertibili che possono essere certificati dalla nostra soluzione blockchain. In questo modo le valutazioni di impatto ambientale sono possibili e imparziali».

Un'idea maturata durante il percorso universitario della giovane, laureata in Ingegneria Aerospaziale al Politecnico di Milano.

Dopo un'esperienza presso una società di consulenza al Nord Paola sente forte la vocazione di realizzare il proprio sogno e di farlo nella sua Catania.

L'1 giugno 2023 nasce così Space2earth.

Il team oggi conta 8 componenti, la maggior parte dei quali molto giovani. Nel gruppo ci sono anche due membri senior che orientano business e sviluppo con la propria esperienza. Da gennaio si è aggiunta al team anche una ingegnera meccanica proveniente dall'università di Northeastern (Boston, Usa).

«Credo che la space economy sia un settore importante e che le donne possano dare il proprio contributo, con l'ottica di cura globale che da sempre ci contraddistingue - continua Paola -. Le applicazioni delle nostre analisi, infatti, sono numerose e diverse: attraverso l'analisi dei dati che l'Agenzia Europea dello Spa-

zio mette a disposizione riusciamo a osservare dei macrofenomeni su cui offrire dati per riflettere e prendere delle decisioni consapevoli. Molte di queste im-

pattano sulla vita di tutti noi, per questo sento che il nostro lavoro è utile».

In particolare tra le applicazioni più diffuse c'è il settore dell'agricoltura di precisione: le immagini satellitari permettono di vedere quale sia lo stato di salute delle piante, di prevenire la mancanza di idratazione e l'eccessiva siccità nel terreno.

Il monitoraggio attraverso le immagini dallo spazio è molto utile anche per studiare lo stato dei territori e prevenire frane e situazioni di dissesto idrogeologico; consente l'analisi degli inquinanti atmosferici e delle acque, facilitando l'identificazione dei punti critici per formulare soluzioni di riparazione.

Una delle frontiere più interessanti per l'utilizzo di queste tecnologie è anche legata al funzionamento e alla manutenzione degli edifici: attraverso una mappatura delle cosiddette “nuvole di punti”, ogni edificio diventa un “manufatto digitale”, che può essere scannerizzato, favorendo processi complessi come la digitalizzazione, che ne consente un'analisi dettagliata.

Con questa finalità “Space2Earth” sta per ufficializzare l'incarico di mappatura degli aeroporti di Ciampino e Fiumicino a Roma, per contribuire al progetto di digitalizzazione, a seguito di alcuni casi studio per ADR che si sono rivelati molto promettenti.

«Si tratta di un lavoro molto complesso e sfidante - racconta Paola Brafa - che siamo riusciti ad aggiudicarci grazie a un algoritmo proprietario che sostituisce la mappatura tradizionale fatta attraverso i laser e i droni. Grazie a questa tecnologia restituiamo delle “nuvole di punti” altamente dense, che costruisce un unico modello digitale parametrizzato».

Paola nel frattempo lavora anche per Italspazio come ingegnere aerospaziale per la progettazione di componenti per satelliti che servono per effettuare operazioni di rendezvous & docking nel settore della space debris ovvero i detriti



Peso: 48%

spaziali.

Una vocazione che Paola ha sentito sempre forte e che è stata rafforzata dagli incontri fatti lungo il percorso: colleghi universitari, i docenti, i soci della sua startup.

«Non mi sono mai sentita ostacolata, credo che sia maturo il tempo perché le donne possano fare la storia anche nelle discipline STEM. Gli stereotipi di ruolo purtroppo esistono ancora: a volte nelle società più grandi mi è accaduto di sentire dei commenti che ci relegavano al ruolo di hostess o di segretarie, ma stiamo costruendo una

nuova pagina di storia con cui tutti dobbiamo confrontarci. Nessun ostacolo al Sud: il mio territorio ha sempre accolto con grande entusiasmo le mie tap-

pe».

Ed è proprio dalla Sicilia che parte la nuova sfida a cui Paola e il suo team stanno lavorando: la creazione di un distretto aerospaziale in Sicilia.

L'idea è nata durante il recente congresso dell'Agenzia Spaziale Italiana che si è svolto ad Acicastello, dove si sono riunite molte delle realtà siciliane che

lavorano su questo tema tra cui Italspazio, Xenia, Sicilia Sat, Iemest, l'Università di Palermo e il Cnr di Messina.

«L'idea di lavorare insieme ad altre aziende siciliane per esplorare confini così ampi - conclude Paola Brafa - è molto stimolante. Mi piace lavorare alla ri-elaborazione dei dati, mi sento utile perché mi sto costruendo l'identità professionale che desideravo affrontando problemi comuni e importanti e lo faccio insieme ad altre realtà che in Sicilia stanno costruendo un'altra pagina di storia».

A fianco la
statunitense
Michelle
Gregotti e le
catanesi Paola
Brafa,
fondatrice di
Space2earth, e
Ilaria Di
Martino



Peso:48%

Parità di genere storie esemplari dal pianeta imprese

Un premio per dare un nuovo significato alla donna nell'ambito dell'impresa, ma anche della scienza, del sociale, del volontariato, della ricerca, della legalità: questo il significato di "Il giorno dopo: donna tutto l'anno", appuntamento che si è svolto alla Sala Girolamo Mechelli del Consiglio Regionale del Lazio è stata organizzata dalla Confederazione Sindacale Confintesa, dell'Associazione Datoriale FMPI - Federazione Medie e Piccole Imprese e della Fondazione Oreste Bertucci che fa capo all'Ordine dei Consulenti del Lavoro.

Tra le undici premiate due donne siciliane, Ornella Laneri, hotel manager, e Marisa Leo (premio alla memoria), marketing manager e donna del vino.

«Abbiamo voluto supportare l'evento come FMPI accanto a Confintesa e alla Fondazione Oreste Bertucci perché essere donna lavoratrice presenta ancora delle criticità. La parità di genere deve essere messa al centro dei tavoli di discussione, a cominciare da quelli che si occupano di imprenditorialità. Le aziende devono essere parte attiva di questo cambiamento e noi vogliamo affiancarle in questo percorso. Abbiamo scelto Ornella e Marisa perché entrambe hanno vissuto l'impresa come attore sociale per il territorio ed entrambe si sono schierate al fianco delle donne», ha commentato Antonella Terranova, presidente dell'associazione di categoria che affianca le PMI italiane.

Un obiettivo fortemente condiviso con Confintesa, il cui presidente Massimo Visconti organizza da quattro anni il premio.

Grande commozione in sala per il premio alla memo-

ria a Marisa Leo, con i genitori presenti. Ornella Laneri, oltre ad essere un riferimento nell'ambito dell'hotel management, è vicepresidente di Aidda, l'associazione italiana che valorizza e sostiene l'imprenditoria, il ruolo delle donne manager e delle professioniste.

Laneri ha voluto ricordare come «ogni donna che agisce nell'ambito dell'impresa agisce anche nell'ambito sociale e culturale e per questo sentiamo una grande responsabilità. Mi occupo di accoglienza e insieme al mio staff abbiamo intrapreso un percorso di sensibilizzazione sul gender gap e su diversity e inclusion che ci aiuta a sviluppare la capacità di stare in ascolto attivo. Il Covid ci ha fatto riscoprire come un albergo sia anche l'ultimo presidio sul territorio a disposizione anche in momenti di difficoltà».

Le altre premiate sono Cristina Aurigemma per la medicina, Chiara Castellani per il volontariato, Paola Cervelli e Veronica Fernandes per il giornalismo, Angela De Leo per la letteratura, Sandra Di Blasio per il sindacato, Carmina Mancino per la Pubblica amministrazione, Luciana Montanino e Giorgia Venerandi per la legalità.

S. G



A fianco Ornella Laneri riceve il premio; sopra la consegna ai genitori di Marisa Leo, vittima di femminicidio



Peso: 22%

Ferrovia Palermo-Catania, aggiudicato sistema sicurezza

MESSINA. Rfi, società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo Fs Italiane, ha aggiudicato la gara per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di attrezzaggio tecnologico con la tecnologia Ertms sulla tratta Lercara diramazione-Catenanuova-Bicocca, lungo la linea Palermo-Catania, al raggruppamento temporaneo di imprese composto da Hitachi Rail Sts e Comesvil.

L'Ertms è il più evoluto sistema di gestione e controllo della circolazione dei treni. L'intervento interesserà sia la linea convenzionale che la linea nuova attualmente in fase di realizzazione. La gara ha un valore di oltre 77 milioni, finanziata anche con fondi "Pnrr".

Scelto dall'Ue come standard unico per la supervisione e il controllo del distanziamento dei treni, l'Ertms è un sistema di segnalamento digitale in grado migliorare le prestazioni aumentando l'affidabilità, permettere il passaggio di un numero maggiore di treni sulle linee e contribuire a una maggiore puntualità. Inoltre, attraverso le informazioni scambiate in modo continuo via radio fra il

sottosistema di terra e quello di bordo, è possibile seguire, istante per istante, la marcia del treno fornendo al macchinista preventivamente tutte le indicazioni necessarie alla guida, con l'attivazione della frenatura d'emergenza nel caso in cui non siano rispettati tutti i parametri o la velocità del treno superi quella consentita.

Il bando rappresenta un importante tassello nella strategia di Rfi per accelerare l'implementazione di questa tecnologia su tutta la propria rete entro il 2036.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, parla di «circolazione ferroviaria più sicura grazie al sistema Ertms, che porterà in Sicilia funzionalità e tecnologie all'avanguardia, determinando un miglioramento nella regolarità e nella qualità del servizio, oltre a garantire più alti livelli di sicurezza per i passeggeri».



Peso:10%

L'amministratore delegato della società statale, contestato da un gruppo di manifestanti, ha fatto il punto in Commissione al Comune

Ciucci: «Il Ponte, un'opera per il territorio»

Aderenti al fronte del "No" impongono uno stop alla seduta, poi la relazione dell'ad della "Stretto" «Il punto di non ritorno? Sarà il via libera del Cipess. E lì cadrà anche il contenzioso con Webuild»

Sebastiano Caspanello

Quando sembrava tutto pronto e si stava per iniziare, è arrivato lo stop, una lunga pausa, poi la ripartenza. Se vogliamo, la seduta della commissione Ponte nella quale i vertici della "Stretto di Messina" hanno presentato, per la prima volta, gli ultimi aggiornamenti sul progetto definitivo, è divenuta una metafora del travagliato iter del Ponte stesso, avviato, fermato e adesso ripartito. La differenza è che quanto accaduto in oltre vent'anni - gli ultimi -, ieri è stato riassunto in un'unica, calda giornata a Palazzo Zanca.

Una giornata vissuta sulle montagne russe, dalle tensioni all'arrivo dell'amministratore delegato della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, accolto a suon di «buffone» e con gli ormai soliti rotoli di carta igienica, alla convivialità del mini-banchetto offerto allo stesso Ciucci e ai tecnici della "Stretto" dei consiglieri comunali, tra arancini, pidoni, cannoli (rigorosamente riempiti al momento) e pignolata. Un rinfresco che si sarebbe dovuto tenere dopo la seduta della commissione Ponte e che, invece, è servita a raffreddare il clima, dopo il primo stop imposto dai manifestanti dei movimenti No Ponte. Questi ultimi, dal loggione dell'aula consiliare, hanno obbligato il presidente della commissione, Pippo Trischitta, a rinviare l'avvio dei lavori, dopo un vano tentativo di mediazione.

Solo nel primissimo pomeriggio, dunque, si è entrati nel vivo. A fare gli onori di casa, oltre a Trischitta e al presidente del consiglio comunale Nello Pergolizzi («l'auspicio è che di questi momenti ce ne siano sempre di più, nell'interesse dell'intera cittadinanza»), il vicesindaco Salvatore Mondello («abbiamo investito parecchio sulla programmazione e la pianificazione») e il sindaco Federico Basile, il quale ha confermato la linea del profilo istituzionale, senza entusiasmi né barricate: «Al di là delle posizioni ideologiche - ha detto -, il progetto

già depositato rappresenta il naturale proseguimento di una legge dello Stato. Il mio lavoro è tutelare il territorio, saremo presenti per stare accanto a chi dovrà realizzare l'opera, sempre nella tutela della città».

E accanto al sindaco c'era proprio chi dovrà realizzare l'opera. Pietro Ciucci c'è stato nel "primo tempo" della Stretto di Messina, c'è anche oggi, dopo la ripartenza voluta dal vicepremier Matteo Salvini. «Ma questa è una "nuova" Stretto di Messina - ha chiarito subito -, quando a giugno siamo ripartiti per decreto legge erano rimaste solo due persone e il primo impegno è stato dare un'organizzazione, coinvolgere professionisti di livello, in grado di gestire un progetto di questa importanza. Oggi siamo già una novantina e la società continuerà a crescere, specie sul territorio, a Messina e a Villa San Giovanni. Perché nel progetto del Ponte c'è molto più del Ponte».

L'ad della "Stretto" ha ripercorso le tappe del progetto e ha sottolineato: «Se si trattasse solo dell'attraversamento dello Stretto e tutto finisse lì, probabilmente si parlerebbe, a ragion veduta, di un monumento, invece è l'unione tra due sistemi stradali e ferroviari, parte fondamentale di un corridoio europeo. Ma è anche un'opera del territorio e per il territorio, motivo per cui in questo territorio devono esserci tutte le ricadute, forniture, consulenze, attività professionali».

Un tema caldo è quello degli espropri: «Ci stiamo muovendo in sintonia col territorio, il piano degli espropri verrà pubblicato in settimana, l'avviso pubblico non appena partirà la conferenza dei servizi, con l'elenco completo delle ditte e delle particelle che saranno espropriate. In questa fase di 60 giorni, grazie alla disponibilità del Comune, al Palacultura ci sarà uno sportello in cui gli espropriandi potranno chiedere informazioni, formulare critiche o suggerimenti».

Una fase, quella degli espropri, «che non potrà partire prima del via libera del Cipess, con la dichiarazione di pubblica utilità e l'approvazione del piano finanziario, e cioè l'assicurazione dell'integrale copertura finan-

ziaria. Un fatto eccezionale, perché non c'è mai stato per nessun altro progetto». A questo proposito Ciucci è stato netto: «Spesso mi si chiede qual è il punto di non ritorno di un progetto del genere. Io credo che se un Parlamento o un Governo approvano una legge e stanziando delle risorse, dichiarando un progetto prioritario, quel punto di non ritorno è già superato. Ma se non volessimo pensarla così, la delibera del Cipess lo sarà indubbiamente». Sarà quello il momento chiave, dopo il quale inizierà una nuova fase, quella esecutiva.

Pochi gli interventi dei consiglieri comunali (a causa, soprattutto, dei tempi stretti). Dal forzista Cosimo Oteri la richiesta di un'attenzione "allargata" anche alle infrastrutture autostradali. I contributi più carichi di dubbi e perplessità quelli di Felice Calabrò e Antonella Russo del Pd, che hanno gettato sul tavolo temi quali l'assenza di coinvolgimento del territorio, i disagi futuri, le 68 osservazioni del Comitato scientifico e il contenzioso tra Webuild e il Governo (ancora in piedi). «Un'opera di questo tipo, concentrata in un'area tutto sommato limitata, comporta inevitabilmente anche dei disagi - ha risposto Ciucci -, in questo periodo a Roma di cantieri ne abbiamo tantissimi, a piazza Venezia ce n'è uno, per la metropolitana, che rimarrà per 8-10 anni. Il nostro impegno è quello di contenere il più possibile questi disagi e fare in modo che il calendario sia rispettato».

Le osservazioni del Comitato scientifico? Non sono 68 criticità, ma 68 opportunità. Raccomandazioni condivise dalla Stretto di Messina». Per Ciucci il Ponte non ha colore politico: «Sarei sorpreso se un cambio di governo fermas-



Peso: 51%

se un'opera così importante, significherebbe davvero buttare soldi». Il contenzioso, del resto, nacque così, dopo lo stop del governo Monti: «Premesso che in primo grado c'è già stata una sentenza favorevole alla società – ha chiarito Ciucci –, il riavvio dei contratti avverrà a condizione di una rinuncia totale a qualsiasi contenzioso e subito dopo l'approvazione del Cipess». Cioè a giu-

gno, se i tempi verranno rispettati, dopo la valutazione di impatto ambientale. Il punto di non ritorno, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco Basile:
«Il progetto è figlio
di una legge di Stato
Il mio dovere?
È tutelare la città»**

Ciucci e le osservazioni del Comitato scientifico «Non sono 68 criticità ma 68 opportunità da noi condivise»



La giornata Pietro Ciucci in aula consiliare e, a destra, durante il rinfresco con Pippo Trischitta. Sopra, i manifestanti dei movimenti "No Ponte"



Peso:51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



**L'ad Ciucci contestato a Messina
ma in consiglio rilancia: «Cantieri
entro il 2024, espropri nodo delicato»**

SERVIZIO pagina 4



Peso: 1-14%, 4-46%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Ciucci contestato dai "No Ponte" «Piano espropri tema più delicato Lavori nel 2024»

Il caso. Ad della Stretto di Messina in consiglio e fuori monta la protesta: «Vergogna, buffone»

MESSINA. Monta la protesta contro il Ponte sullo Stretto e a farne le spese è proprio l'amministratore delegato della Società Stretto di Messina, Pietro Ciucci (nella foto), contestato e fischiato al suo arrivo al consiglio comunale di Messina, dove doveva presentare il progetto. All'inizio dell'audizione un centinaio di rappresentanti del "Comitato No Ponte" dalla tribuna dell'aula hanno inveito contro di lui con slogan e fischi, gridando: «Lo Stretto non si tocca, lo difenderemo con la lotta». E ancora: «Vergogna, buffone». Il presidente della commissione consiliare Ponte, Pippo Trischitta, ha dovuto sospendere l'audizione, poi ripresa nel pomeriggio.

«Sappiamo benissimo che il piano espropri è in questo momento il tema più importante e delicato a cui dobbiamo dedicare il massimo dell'attenzione», ha detto Ciucci, spiegando che verrà aperto uno sportello a Messina e uno a Villa San Giovanni «dove incon-

treremo le persone che vorranno venire a parlarci» e che la fase «vera è propria degli espropri avverrà soltanto dopo l'approvazione del Cipess (il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ndr) e quando verrà dichiarata la pubblica utilità». Per cui «non saranno le case i primi obiettivi di questa fase delicatissima, cercheremo di dare a tutti il tempo necessario e trovare un accordo con tutti che riguarda sia i valori che i tempi», ha sottolineato l'amministratore delegato della Stretto di Messina.

Proprio l'approvazione da parte del Cipess è «il punto di riferimento» per il ponte, che arriverà dopo il completamento della valutazione di impatto ambientale e la conferenza dei servizi. «Il tempo previsto per legge per queste due fasi è di 90 giorni, se ognuno rispetta i tempi fissati per legge, a giugno è possibile avere la delibera del

Cipess e a quel punto inizierà la fase realizzativa», ha illustrato Ciucci alla ripresa dell'audizione. «Piena solidarietà a Ciucci, vittima di uno squallido teatrino imbastito dal comitato No Ponte», afferma il vicepresidente della Regione, il leghista Luca Sammartino. E in un intervento a un convegno sul trasporto pubblico locale a Milano, il ministro Matteo Salvini ha precisato: «Il mio obiettivo è aprire i cantieri entro il 2024 dopo 53 anni».

«Le incognite legate alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina restano tutte in piedi. E non basta per niente l'audizione dell'amministratore delegato della Società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, accompagnato da vari tecnici, oggi davanti ai consiglieri comunali della Città dello Stretto». Lo dichiarano il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo con i consiglieri comunali del Pd di Messina, Antonella Russo e Felice Calabrò.



Peso: 1-14%, 4-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



<p>Opere di collegamento</p> <ul style="list-style-type: none"> • 20,3 KM raccordi stradali complessivi • 20,2 KM raccordi ferroviari complessivi • 80% circa sviluppati in galleria 	<p>Collegamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • CALABRIA Autostrada del Mediterraneo (A2)-Stazione FS di Villa San Giovanni • SICILIA Autostrade Messina-Catania (A18) e Messina-Palermo (A20)-Nuova stazione FS di Messina 	<p>Il sistema metropolitano interregionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • SICILIA 3 fermate ferroviarie in sottoragno (Papardo, Annunziata, Europa) Stazioni di Villa S. Giovanni, Reggio Calabria e Messina • CALABRIA Centro Direzionale progettato dallo Studio Daniel Libeskind 	<p>Mobilità</p> <p>Risparmi di tempo con il Ponte</p> <table border="1"> <tr> <td>1-1,5 ORA per gli automezzi</td> <td>2 ORE per i treni</td> </tr> </table> <p>Tempi medi di attraversamento</p> <ul style="list-style-type: none"> • circa 15 min per servizi ferroviari Villa S. Giovanni-Messina Centrale rispetto agli attuali 120 min per i treni passeggeri e almeno 180 min per i treni merci • circa 10-13 min su gomma (svincolo di Santa Trada-svincolo di Giostra) rispetto agli attuali 70 minuti per le auto (terminal San Francesco) e 100 minuti per i mezzi merci (terminal Tremestieri) 	1-1,5 ORA per gli automezzi	2 ORE per i treni
1-1,5 ORA per gli automezzi	2 ORE per i treni				

FONTE: Stretto di Messina Spa

GEA - WITHUB



Peso:1-14%,4-46%

LA CGIL: «PRIVATIZZAZIONE AEROPORTI DA SCHIFANI CHIAREZZA E TRASPARENZA»

«L'idea del presidente della Regione Renato Schifani sugli aeroporti non è per niente chiara. Urge un confronto con le parti sociali, su un piano strategico serio, trasparente e condiviso, che oggi manca. La privatizzazione degli scali non può avvenire senza questi passaggi». Così Alfio Mannino, segretario Cgil Sicilia e Alessandro Grasso, segretario Filt Cgil Sicilia, in una nota in cui, denunciando «incongruenze», invocano un'operazione di chiarezza e trasparenza e si pensi a un piano strategico generale sulla mobilità nell'interesse esclusivo della collettività».



Peso: 4%

Terme di Sciacca e di Acireale serviranno circa 100 milioni

Vertice a Palazzo d'Orléans. I tecnici hanno illustrato le ipotesi progettuali e di spesa

GIUSEPPE RECCA

SCIACCA. Ci vuole almeno un centinaio di milioni di euro per recuperare gli impianti termali di Sciacca e Acireale. Una cifra al momento approssimativa che filtra dalla riunione di ieri mattina convocata a Palazzo d'Orléans dal presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, impegnato in prima persona nella gestione di un tema delicato come le terme regionali chiuse da anni e in stato di degrado.

Il governatore ha incontrato i componenti del Dipartimento tecnico regionale che erano stati incaricati di effettuare i sopralluoghi nelle strutture di Sciacca e Acireale e di predisporre un piano degli interventi necessari al recupero e alla manutenzione. Un impegno annunciato venerdì scorso ad Agrigento in occasione della festa per i 79 anni del nostro giornale: «Per riaprire le terme mi giocherò la pelle» aveva detto, mostrando una determinazione che ha destato una buona impressione. Nel corso della riunione palermitana, i tecnici hanno illustrato le ipotesi progettuali. Si procede velocemente perché la Regione Siciliana, come più volte affermato dal presidente, intende inserire la riqualificazione degli impianti termali nel calderone delle cose da fare con le risorse del Fondo di sviluppo e coesione, l'accordo con il governo nazionale che assegnerà all'Isola 6,8 miliardi di euro, alcuni dei quali sono già previsti dalla legge per il ponte sullo Stretto di Messina, per la realizzazione dei termovalorizzatori e per investimenti infrastrutturali nei settori trasporti e ambiente.

La Presidenza non ha fornito cifre ufficiali, ma pare che siano necessari (quantificazione al momento orientativa) almeno 100 milioni di

euro per rimettere in piedi le strutture. Nel corso dell'incontro, al quale hanno preso parte anche i rappresentanti dei Dipartimenti regionali coinvolti nella gestione dei siti (Finanze ed Energia), sono state illustrate le ipotesi progettuali basate sul perseguimento della sostenibilità ambientale, in particolare riguardo alle componenti di consumo energetico e orientate verso le più avanzate soluzioni tecnologiche.

Schifani appare pienamente soddisfatto di avere fatto questo passo in avanti e di avere superato le prime perplessità che c'erano, soprattutto a Sciacca dove nel corso di questi 9 anni di chiusura ci sono state 2 manifestazioni di protesta e tanti impegni che non si sono concretizzati da parte del governo regionale che delle terme è proprietario.

«Abbiamo fatto - dice il presidente - un altro passo avanti verso il recupero delle terme di Sciacca e Acireale. Si tratta di un passo concreto perché abbiamo messo nero su bianco i fabbisogni e le diverse idee progettuali. Abbiamo concluso questa prima fase in meno di due settimane e posso garantire che andremo avanti con il massimo impegno e la massima celerità anche per i prossimi step. Il rilancio dei due siti - ha aggiunto - è sempre stato nell'agenda del mio governo e ci stiamo impegnando al massimo non solo per una doverosa risposta alle aspettative dei territori interessati, ma perché credo che il turismo termale possa costituire una risorsa importante per l'offerta turistica di tutta

la Sicilia».

Sempre da fonti non ufficiali, si apprende che sembrerebbe non del tutto tramontata l'ipotesi Cassa Depositi e Prestiti di cui aveva parlato nel giugno dello scorso anno

l'assessore all'Economia Marco Falcone. Ma al momento l'unico atto concreto è l'azione strategica che il governo regionale intende portare avanti con i fondi Fsc. I successivi passaggi previsti nel programma del governo regionale prevedono un bando pubblico per individuare i partner privati in grado di assicurare un piano industriale che generi un impatto economico e sociale positivo.

Schifani pensa inoltre a recuperare le terme regionali siciliane per attrarre nell'Isola flussi turistici anche nel periodo invernale. Entro maggio, inoltre, si dovrebbe concludere la fase di liquidazione delle due società, grazie allo stanziamento di 4,3 milioni di euro previsto dalla legge regionale 25 del 21 novembre 2023, che consente di estinguere i debiti erariali e passare così alla chiusura definitiva delle Spa di Sciacca e Acireale. Nelle due città in questi giorni c'è un clima di cauto ottimismo rispetto agli impegni assunti da Schifani, ma a Sciacca sia il sindaco che il comitato civico chiedono di poter partecipare ai tavoli tecnici che saranno convocati nelle prossime settimane. ●



Nuove speranze per i complessi termali di Sciacca (sopra) e Acireale. A destra Schifani con i tecnici



Peso: 36%

Sicilia come hub del Mediterraneo

È la visione di The European House-Ambrosetti, presentata ieri nel roadshow a Catania

CATANIA. Ha fatto tappa ieri a Catania il roadshow 2024 della piattaforma internazionale "Verso Sud" di The European House - Ambrosetti, un'iniziativa realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo, Gruppo Fs, Confederazione Italiana per lo Sviluppo Economico, Gruppo Msc, Gruppo Adler, Mediocredito Centrale-Invitalia, Edison e Coldiretti, che unisce, in un unico think tank, le istituzioni, imprese e rappresentanti del mondo accademico e della ricerca, per costruire, valorizzare e comunicare una nuova visione mediterranea strategica per l'Italia e l'Europa. Per la terza edizione, l'ambizione è identificare progetti a caratterizzazione pubblico-privata che possano rispondere alle sfide di attrattività del Sud Italia, facendo leva sugli strumenti presenti a livello nazionale (per esempio "Pnrr", Zes unica, Fsc, Piano Mattei) ed euro-mediterraneo (per esempio Strategia Global Gateway, Interreg). Le sfide di attrattività identificate dal Gruppo di Lavoro Teha sono: il potenziamento delle filiere strategiche che connotano il Sud nella macro-regione mediterranea, tra cui economia del Mare

(come macro-settore portante per lo sviluppo), manifattura ad alto contenuto tecnologico e turismo; la valorizzazione del capitale umano, mediante la costruzione di una strategia mediterranea che consideri demografia e migrazioni, istruzione e lavoro; la visione per dare trazione alla trasformazione energetica e ambientale.

Nel corso dell'incontro - che si è svolto alla presenza dell'assessora regionale al Territorio, Elena Pagana, e di quello alle Attività produttive, Edy Tamajo - è stata presentata una fotografia del quadro socio-economico della Sicilia, che restituisce criticità, ma anche importanti segnali di ottimismo che possono supportare la realizzazione della visione di "Verso Sud": «Essere cerniera tra Europa e Mediterraneo Allargato, contribuendo

costantemente a disegnare, interpretare e realizzare il piano di un'Europa protagonista dei grandi cambiamenti geopolitici, economici e sociali che influenzano la costruzione di una società mediterranea vasta più forte, giusta e coesa». «La Sicilia è l'Isola più

grande del Mediterraneo ed è centrale nella strategia tracciata in "Verso Sud". Il Piano Mattei del governo italiano è un esempio di come la centralità geografica può - e deve - tradursi in un fattore strategico di crescita socio-economica per tutto il Mediterraneo Allargato. In questo quadro, la Sicilia costituisce la piattaforma ideale per lo sviluppo di progetti di cooperazione nel Mediterraneo e, in particolare, per dare sempre più concretezza ad alcune linee di indirizzo del Piano Mattei», ha commentato Valerio De Molli, Managing Partner & Ceo di The European House-Ambrosetti. E ciò nonostante le posizioni di retroguardia della Sicilia nelle principali metriche socio-economiche (dall'apertura internazionale agli investimenti, dai gap occupazionali ai deficit infrastrutturali).

Importanti
segnali
di ottimismo
in vista di un ruolo
che aiuti l'Europa
a essere
protagonista



Peso: 24%

Rottamazione, i ritardatari alla cassa entro domani

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Conto alla rovescia per chi non ha pagato le prime rate della rottamazione quater: c'è tempo fino a domani per rientrare e pagare il dovuto. Poi, se non si paga neanche stavolta, il beneficio decade definitivamente.

Gli incassi della rottamazione quater nel 2023 - ha spiegato di recente in Parlamento la sottosegretaria al Mef, Lucia Albano - ammontano a 6,8 miliardi. Il tasso di decadenza registrato (cioè chi non ha pagato) si è attestato al 45,4% pari a 5,4 miliardi. Una percentuale, ha però spiegato Albano, «netamente inferiore rispetto a quella registrata con riferimento alle precedenti procedure di definizione agevolata». I tassi di decadenza sono stati, infatti, del 53% nella prima rottamazione, del 67% nella seconda e del 70% nella terza.

Restano, quindi, ancora in ballo, appunto, 5,4 miliardi che potrebbero rientrare in cassa.

Sono stati riaperti i termini per i ritardatari: saranno considerati tempestivi i versamenti effettuati entro domani, in considerazione dei cinque

giorni di tolleranza aggiuntivi rispetto alla scadenza del 15 marzo, concessi dalla legge di conversione del decreto "Milleproroghe".

Il provvedimento, ricorda l'Agenzia della Riscossione, ha differito i pagamenti della definizione agevolata delle cartelle con scadenza 31 ottobre 2023 (prima o unica rata), 30 novembre 2023 (seconda rata) e 28 febbraio 2024 (terza rata).

Il termine del 20 marzo riguarda anche le prime due rate della definizione agevolata, con scadenza 31 gennaio e 28 febbraio 2024, per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali di maggio 2023 residenti nei territori indicati nell'allegato 1 al decreto Legge numero 61 del 2023, cosiddetto decreto "Alluvione".

Per pagare devono essere utilizzati i moduli allegati alla comunicazione delle somme dovute già inviata da Agenzia delle entrate-Riscossione e disponibili su www.agenziaentrate-riscossione.gov.it.

Si ricorda che, in caso di pagamento non effettuato, eseguito oltre il termine ultimo oppure di ammontare inferiore rispetto all'importo previsto,

verranno meno i benefici della definizione agevolata e quanto già corrisposto sarà considerato a titolo di acconto sul debito residuo.

È possibile pagare in banca, agli sportelli bancomat abilitati ai servizi di pagamento Cbill, con l'internet banking, agli uffici postali, dai tabaccai e tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul portale www.agenziaentrate-riscossione.gov.it oppure con l'App E-quickclick tramite la piattaforma pagoPa. Si può pagare anche direttamente agli sportelli di Agenzia delle entrate-Riscossione prenotando un appuntamento. ●



Peso: 15%

Credito e imprese, formazione per le donne

“WomenOnBoarding”: esperti della banca a supporto di 96 titolari di azienda

MILANO. Sostenere le donne nel loro percorso e contribuire alla crescita dell'imprenditoria femminile è una delle priorità di UniCredit. Dopo il successo delle scorse 3 edizioni di Women ONBoarding, viene replicata l'iniziativa anche quest'anno, estendendo ulteriormente la platea di riferimento.

L'edizione 2024 coinvolge 64 imprenditrici, di cui 32 Mentee scelte tra piccole e medie imprese clienti della banca e 32 Mentor appartenenti ai Membri degli Advisory Board Italy e Territoriali di UniCredit - organi consultivi composti da personaggi di spicco del panorama imprenditoriale e accademico italiano -, alla Territorial Community di UniCredit e al Network femminile GammaDonna, partner del progetto già negli scorsi anni, che sarà presente anche in questa edizione.

L'obiettivo di Women ONBoarding

è facilitare il dialogo tra mondo imprenditoriale e mondo femminile e offrire alle donne delle nuove generazioni imprenditoriali gli strumenti necessari per la loro crescita professionale e personale. Il percorso prevede sessioni di formazione su tematiche di empowerment femminile e sessioni di Mentoring e workshop online aperti a tutta la community di Women ONBoarding su temi di interesse come finanza agevolata, merito creditizio e rating, cyber security and data protection tenuti da esperti della banca.

L'evento di lancio di questa quarta edizione, che si è tenuto ieri a Milano presso la sede di UniCredit ed è coinciso anche con la prima sessione di formazione, ha visto come speakers Annalisa Areni, Head of Clients strategies di UniCredit, e Alessandra Rocchi, Head of Advisory Board & Territorial Plans UniCredit che ha condotto i la-

vori della giornata, Alessandra Lanza, Senior Partner di Prometeia che ha presentato un osservatorio sull'imprenditoria femminile prodotto per UniCredit, e Giuseppe Meli, Coach, Mentor trainer di Menslab che con il suo team seguirà le partecipanti nelle loro sessioni di Mentoring.

Annalisa Areni ha detto: «Siamo convinti che il supporto all'imprenditoria femminile, attraverso lo sviluppo di un percorso volto a valorizzarne i talenti, possa contribuire a rafforzare ulteriormente la leadership e l'empowerment delle donne».



Peso: 14%

Democrazia partecipata: i fondi ci saranno

Il caso. Nessun allarme dopo che la Regione aveva fatto sapere che Catania avrebbe dovuto restituire i finanziamenti. Soddisfazione per gli abitanti del Villaggio Primosole Beach: si procederà col rifacimento di asfalto e canali di scolo

MARIA ELENA QUAIOTTI

“Democrazia partecipata” e fondi non spesi, o non rendicontati, quindi da restituire. Qual è la verità? Ha destato scalpore il decreto dirigenziale del Dipartimento Autonomie locale della Regione, n. 37/S dello scorso 8 marzo che tra i Comuni “tenuti a restituire i trasferimenti regionali per l'anno 2021” aveva incluso anche Catania per una somma pari a 195.838 euro. Nel 2021, ricordiamo, erano stati quattro i progetti in gara: l'area attrezzata per lo sport e il tempo libero nel Parco Gioeni, la riqualificazione di piazza 2 Giugno (viale Mario Rapisardi), la progettazione ed esecuzione di almeno tre “Zone scolastiche” in altrettante aree cittadine e la riforestazione dei parchi Gemmellaro, Ghandi, Lizzio e Fenoglietti con aree di sgambamento per cani. Aveva vinto il progetto sul Parco Gioeni, con 1.468 voti su 2.835 totali. «Ed è stato realizzato - assicura Giuseppe Ferraro, capo di gabinetto del sindaco - l'inserimento di Catania nell'elenco va corretto, lo segnaliamo alla Regione». A volerci vedere chiaro è però il M5S in consiglio comunale che annuncia «un'interrogazio-

ne - come conferma Graziano Bonaccorsi - perché o le somme non sono state rendicontate, o non sono state spese».

Buone notizie invece, se pur in notevole ritardo rispetto alle attese, arrivano per via Alicudi ovvero il progetto vincitore dell'edizione 2023 che prevede il “rifacimento asfalto e canali di scolo” della strada che conduce al villaggio Primosole Beach I, che aveva ottenuto 425 preferenze su 1.371 votanti totali. «Siamo agli sgoccioli per l'inizio dei lavori - assicura Giovanni Petralia, assessore alle Manutenzioni - si attendeva solo il provvedimento formale firmato dalla Ragioneria, arrivato alla mia Direzione venerdì scorso. Le somme, è vero, si dovevano impegnare entro dicembre 2023 (e si parla di 200 mila euro, ndr). Ed è stato fatto. Ma si trattava comunque di fondi spendibili dal 2024. Purtroppo ad inizio anno le procedure burocratiche ci hanno un po' rallentato».

Un respiro di sollievo viene tirato da Maria Grazia Wagner, portavoce del Comitato Primosole Beach I, che ha seguito l'iter fino dall'assegnazione della vittoria, avvenuta lo scorso 31 ot-

tobre. «A noi preme solo che la strada venga rifatta - dice - abbiamo lavorato tanto sul progetto, lo volevamo a tutti i costi. Alla fine l'intervento non riguarderà tutta la strada, ma circa 700 metri sui 1,1 km totali, ma per noi si tratta di un grande passo avanti e una grande vittoria. È importante che la strada sia messa in sicurezza entro l'estate: il villaggio è composto da 140 villette, molte abitate anche in inverno con bambini e disabili presenti».

Al netto di tutto, più di una riflessione in città andrà fatta in merito al “partecipata” aggiunto a “democrazia”: le cifre riportate dei votanti totali infatti non certificano un così alto tasso di votanti, se contiamo la popolazione totale della città, circa 300 mila di cui circa 250 mila maggiorenni. Forse si dovrebbe lavorare di più sulla comunicazione ai cittadini? Crediamo di sì. Stasera dalle 19, infine, si terrà la seduta di consiglio comunale con all'ordine del giorno il punto sull'aggiornamento del “Regolamento della Democrazia partecipata”.

**Il capo di gabinetto Ferraro assicura: «E' stato un errore»
Ma Bonaccorsi (M5S) vuole vederci chiaro**



Alcuni residenti mostrano le condizioni della strada del Primosole Beach



Peso: 32%

Palermo e Catania manovre e baruffe per la vendita degli aeroporti

di **Gioacchino Amato**

Vendere gli aeroporti di Palermo e Catania «per renderli più competitivi come è avvenuto per i più importanti scali italiani che sono privatizzati e funzionano». Il presidente della Regione, Renato Schifani, la scorsa settimana ad Agrigento riapre improvvisamente il dossier privatizzazione degli aeroporti siciliani, un affare che potrebbe sfiorare il miliardo di euro e che vede da tempo alla finestra i più importati colossi internazionali del settore. Se l'apertura ai privati da parte del governatore non è una novità, i tempi della sua dichiarazione e la postilla «Trapani Birgi per il momento va bene e non si vende» fanno tornare a galla i grandi interessi che ruotano attorno all'affare aeroporti e le divisioni interne alla maggioranza.

Dopodomani è in programma l'Investor day dell'Enav, la società di gestione del traffico aereo controllata a maggioranza dal ministero dell'Economia ma quotata in borsa e guidata dall'amministratore delegato Pasquino Monti, che è anche presidente dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale. Lì si capirà se ha preso corpo il progetto di ampliare il raggio d'azione della società al settore della gestione aeroportuale e in particolare se sarà confermata l'intenzione di farsi avanti per acquisire la Gesap, la società di gestione dell'aeroporto di Palermo. Un progetto del quale si parla da molti mesi e sul quale l'ad di Enav sponso-

rizzato fortemente per questo incarico da Fratelli d'Italia si è più volte confrontato con il meloniano Galeazzo Bignami, il viceministro alle Infrastrutture con delega al settore aeroportuale. Enav ha anche richiesto alla Gesap una serie di documenti per analizzare la situazione della società.

Il tema, insomma, potrebbe essere non tanto il sì o no alla privatizzazione ma chi dovrà gestire uno dei più importanti affari siciliani di questi anni. Proprio su questo lo scontro nella politica è tanto aspro quanto sotterraneo. Da un lato Schifani che accelera perché vuole sfruttare un momento nel quale, pur non avendo azioni delle due società Gesap e Sac che gestiscono Palermo e Catania, ne può controllare la direzione. A Palermo attraverso l'attuale ad di Gesap, l'ex presidente di Enac, Vito Riggio, che oltre ad essere stato indicato dal governatore è da sempre un sostenitore della privatizzazione degli scali. Ciò malgrado Gesap sia in mano al sindaco Roberto Lagalla che controlla con Comune e Città metropolitana il 73% delle quote con un altro 22,8% della Camera di commercio di Palermo che ha già deliberato la vendita sul mercato delle azioni ma che attende prima di nominare un advisor le mosse del sindaco in vista di una vendita di una



Peso: 51%

quota più corposa e appetibile. A Catania oltre al fedelissimo ad di Sac, Nico Torrisi, Schifani può contare nei commissari regionali che per varie ragioni controllano la maggioranza dei soci. Ad iniziare dal commissario della Camera di Commercio Sud Est che da sola ha oltre il 60 per cento delle azioni, Antonio Belcuore, di quello dell'Irsap, Marcello Guldani e da quello del Libero consorzio di Siracusa, Domenico Percolla. Solo il 14% è in mano al sindaco di Catania Enrico Trantino di Fratelli d'Italia. Non a caso a Catania si parla di una imminente assemblea dei soci per decidere sul proseguimento dell'iter di privatizzazione.

Ecco perché a poche ore dalle dichiarazioni di Schifani a frenare è Lagalla, che non ha nascosto con i suoi un minimo di fastidio per un governatore che vuol vende-

re gli aeroporti degli altri tenendosi stretto quello di Trapani totalmente di proprietà della Regione con tanto di altolà al presidente del Trapani Basket, Valerio Antonini che voleva provare a comprarlo. «Sono d'accordo con il governatore sulla necessità di un partner privato – esordisce il sindaco di Palermo – ma con attenzione ai livelli occupazionali, al piano industriale e ad un controllo pubblico che deve continuare ad esserci». Ancora più chiara la frenata di Fratelli d'Italia con due esponenti meloniani che sia da Catania

che da Palermo sottolineano subito che il governatore «non ha il controllo dei due aeroporti e che la camera di commercio Sud Est ha indetto le elezioni». Riappare il piano dell'ex presidente Nello Musumeci di una società unica sul modello pugliese da propor-

re ai privati ma soprattutto l'invito ad aspettare di sapere cosa farà l'Enav. Fdi, tra l'altro, racconta che il dossier su Palermo è sul tavolo del viceministro Bignami e che il sindaco Lagalla è in diretto contatto su questo con il governo nazionale.

Risputa quindi l'ipotesi Pasqualino Monti, il manager che rimarrà in sella (fino a metà 2025) anche all'Autorità portuale, malgrado le forti resistenze di Schifani, con la suggestione che ripeta il miracolo del porto anche con l'aeroporto. Qui la guerra politica diventa anche fra manager tecnici di ieri e di oggi, entrambi nominati da governi di destra e sinistra in nome della competenza. «Enav può partecipare ad una gara internazionale – scandisce Riggio – ma non può prendersi la Gesap senza una procedura a evidenza pubblica». Perché i pretendenti sono tanti per una Sac che vale fino a 700 milioni e una Gesap valutata fra 350 e 500 milioni di euro.

— “ —
***Sono d'accordo
con il governatore
sulla necessità di un
partner privato, ma
con attenzione ai
livelli occupazionali***

ROBERTO LAGALLA
SINDACO DI PALERMO

— ” —



Peso:51%

Oltre 447mila assunzioni programmate a marzo (+7%)

Excelsior. In aumento le richieste di lavoratori per turismo, commercio, servizi alle persone e costruzioni, più della metà a tempo determinato. Risulta difficile coprire il 47,8% degli ingressi

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Le imprese hanno in programma oltre 447mila assunzioni a marzo, circa 30mila in più dello stesso mese del 2023 (+7,1%), grazie all'incremento di richieste che arriva da turismo, commercio, servizi alle persone e costruzioni. Tra le tipologie contrattuali, prevale il tempo determinato con 239mila ingressi previsti (53,4% del totale), seguito dal tempo indeterminato con 91mila (20,4%) e quelli in somministrazione con 41mila (9,2%).

I dati del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, estendendo lo sguardo anche al trimestre marzo-maggio che evidenzia circa 1,4 milioni assunzioni pianificate, quasi 112mila in più dello stesso trimestre 2023 (+8,7%). Buona parte delle richieste arriva dal terziario, dove le aziende hanno circa 313mila contratti di lavoro in programma a marzo (oltre 992mila nel trimestre marzo-maggio). I servizi turistici offrono le maggiori opportunità di lavoro, quasi 82mila nel mese (299mila nel trimestre), seguito da commercio con 65mila entrate (194mila nel trimestre) e dai servizi alle persone con 49mila (154mila nel trimestre).

In termini percentuali le assunzioni nei servizi sono in crescita sia nel mese (+10,5%) che nel trimestre (+11,4%), sotto la spinta del turismo (+16% nel mese e +14,3% nel trimestre) e del commercio (+14,6% nel mese e +17,2% nel trimestre). Il manifatturiero

cerca oltre 85mila lavoratori a marzo (249mila nel trimestre) - grazie al traino della meccatronica con circa 23mila lavoratori nel mese (66mila nel trimestre), seguita dalle industrie metallurgiche (rispettivamente 18mila e poco più di 50mila) e da quelle alimentari (11mila e 33mila) - segna però una contrazione rispetto allo stesso mese del 2023 (-1,6%) ed una lieve crescita nel trimestre (+0,2%). Inoltre sono 49mila i contratti di assunzione programmati nelle costruzioni a marzo e 146mila fino a maggio (+2,7% rispetto a marzo 2023 e +7,4% rispetto al corrispondente trimestre).

Tuttavia la quota di assunzioni di difficile reperimento raggiunge il 47,8% del totale (in calo rispetto al 49,3% di febbraio), soprattutto per la mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte, ma anche per i noti problemi di disallineamento tra le competenze in uscita dalla scuola e quelle richieste dal lavoro.

La difficoltà tra le imprese nel Nord Est raggiunge circa il 52,9% dei profili ricercati dalle imprese con il picco del 57,1% per il Friuli-Venezia Giulia. Per le imprese del Nord Ovest è difficile reperire il 47,9% dei profili ricercati, per quelle del Centro il 45,9% e nel Mezzogiorno d'Italia il 44,5%. Tra i profili più difficili da trovare spiccano gli operai specializzati (64,6%), gli operai conduttori di impianti (54,3%) e i tecnici (54,2%). Una quota rilevante di assunzioni, 85mila, verrà coperta ricorrendo agli immigrati (19,1%), con un aumento del 8,5% su marzo 2023. La richiesta arriva soprattutto dalle imprese dei servizi operativi di sup-

porto alle imprese e alle persone (33,7%), dei trasporti-logistica (28,4%) e delle costruzioni (25,2%).

«I buoni segnali sul fronte dell'occupazione rilevati a marzo mostrano che le imprese, soprattutto quelle turistiche e commerciali, hanno previsioni positive per i prossimi mesi - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. La manifattura, invece, evidenzia una certa flessione perché sconta una congiuntura internazionale complessa e alquanto incerta. Certo, in questo contesto, l'elevata quota di mismatch rappresenta senza dubbio una nota dolente, alla quale le imprese stanno rispondendo anche accrescendo le assunzioni di immigrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%

Servizi al primo posto

Le entrate per settore.

Valori assoluti	MARZO 2024	MAR-MAG 2024	VARIAZIONE	
			MAR 2024/ MAR 2023	MAR-MAG 24/ MAR-MAG 23
INDUSTRIA	134.710	395.710	-100 ▼	+10.390 ▲
Manifatturiera e Public utilities	85.440	249.210	-1.380 ▼	+460 ▲
Costruzioni	49.270	146.500	+1.270 ▲	+9.930 ▲
SERVIZI	312.720	992.540	+29.840 ▲	+101.270 ▲
Commercio	65.510	194.100	+8.330 ▲	+28.480 ▲
Alloggi, ristorazione e turismo	81.680	298.820	+11.270 ▲	+37.330 ▲
Servizi alle imprese	116.330	345.320	+4.560 ▲	+13.350 ▲
Servizi alle persone	49.200	154.300	+5.680 ▲	+22.110 ▲
Totale	447.420	1.388.250	+29.740 ▲	+111.660 ▲

Fonte: Unioncamere - Min. del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

I profili più difficili da trovare sono gli operai specializzati (64,6%) e gli operai conduttori d'impianti (54,3%)



Peso:25%